

Testo 34. “Proprio quelle orecchie di quel seekoei ”

(Proverbio sudafricano)

Sono semplicemente le orecchie dell'ippopotamo

Una testimonianza dallo Swaziland



Contenuto: clicca sul testo che desideri leggere.

Testo 34. “Proprio quelle orecchie di quel seekoei”	1
è iniziato	3
34.1.1. Una forza vitale onnipresente	3
34.1.2. 'Quegli orecchini'? O 'quel coso'?	5
34.1.3. La piccola scuola in Eswatini	7
34.1.4. L'anno scolastico inizia	8
34.1.5. Il diario	13
34.1.6. Una modestia sorprendente	15
34.1.7. Ero così stanco.	16
34.1.8. Cose belle	18
34.2. Gioia. E, paura	20
34.2.1. Un anniversario	20

34.2.2. Il discorso occasionale	22
34.2.3. Una visita di classe	25
34.2.4. Due occhi verdi	28
34.2.5. E di nuovo quegli occhi	29
34.3. A Padre Enrico	30
34.3.1. Ti aspetto.	30
34.3.2. Il coccodrillo	31
34.3.3. “Eravamo in tanti”	33
34.3.4. Vedere il passato	36
34.3.5. A Padre Enrico	38
34.3.6. La prima conversazione	39
34.3.7. A nahual	41
34.3.8. Padre Diego	42
34.3.9. Chi fa una cosa del genere?	44
34.4 Un mondo strano	46
34.4.1. Una testimonianza	46
34.4.2. Chiaroveggenza	48
34.4.3. Guarigioni	50
34.4.4. Il consiglio di Dio	51
34.4.5. L'armonia degli opposti	53
34.4.6. I desideri del capo supremo	55
34.5. Visitare uno sangoma	56
34.5.1. Ossa e articolazioni	56
34.5.2. Rabbia o compassione	58
34.5.3. Un incidente	60
34.5.4. Una visita	60
34.5.5. Nessun livello superiore?	64
34.5.6. L'interconnessione di tutto ciò che esiste	66
34.5.7. Una preghiera adattata	69
34.6. Un mondo di bene e di male	71
34.6.1. Le settimane passano.	71
34.6.2. Tanta rabbia	71
34.6.3. È Elia?	74
34.6.4. E la missione?	75
34.6.5. Il sabba delle streghe	77
34.6.6. La discesa di Gesù agli inferi	79
34.6.7. Il sogno notturno	81
34.6.8. Gli anni passarono.	83
34.7. Osservazioni conclusive	86

34.1. Così è iniziato tutto

34.1.1. Una forza vitale onnipresente

Sebbene sudafricano, questo modo di dire non è sconosciuto nemmeno nel vicino Swaziland. Significa : "Si vede solo una piccola parte". Qui: solo " die oortjies van die seekoei ", solo le orecchie dell'ippopotamo. Parleremmo di "la punta dell'iceberg", ma sotto un sole tropicale cocente non sembra appropriato. Potremmo anche dire "Dis net die oë van die krokodil", gli occhi del coccodrillo, perché solo quelli si vedono quando l'animale ci osserva da sotto la superficie dell'acqua. La stragrande maggioranza di entrambi gli animali rimane nascosta. Quest'ultimo modo di dire, quello del coccodrillo, suona però molto più aggressivo. Ma proprio per questo motivo, si adatta meglio a questa testimonianza. E questo diventerà gradualmente chiaro. In generale: percepiamo solo una piccolissima parte della realtà. La stragrande maggioranza e la parte più importante ci sfugge.

Dalla civiltà greca – insieme al Cristianesimo, i due pilastri della nostra cultura occidentale – ci giunge l'antico pensatore greco Eraclito di Efeso (540-480 a.C.). Egli insegnava che la realtà ha due aspetti. Da un lato, c'è ciò che è immediatamente accessibile a tutti, dall'altro, c'è una parte più nascosta. Quest'ultima gli sembrava più importante, poiché determina e guida la prima.

Non è certo il solo a pensarla così. Insieme ad altri, lo psichiatra viennese Sigmund Freud (1856/1939) aveva già evidenziato i limiti della nostra coscienza e indagato l'influenza dell'inconscio e del subconscio sul pensiero e sul comportamento umano. Il subconscio, sosteneva, poteva penetrare nella nostra coscienza solo con grande difficoltà e anche in quel caso solo parzialmente, mentre l'inconscio ci sfuggiva completamente. Gli occidentali non amano sentirsi dire questa affermazione e credono di possedere un livello di autoconoscenza ragionevolmente buono. Che si possa essere almeno parzialmente non liberi, che si possa talvolta essere controllati da tendenze inconsce della propria vita interiore, è qualcosa che le persone del nostro tempo non vogliono davvero riconoscere.

Nel suo libro " *Filosofia Bantu* ¹", padre P. Tempels (1906/1977), missionario francescano belga nato a Berlaar, osserva che per un bantu il misterioso concetto di "forza vitale" – che la si possieda o meno – è di gran lunga più determinante per la salute e la felicità rispetto a tutti i beni materiali che lo circondano. Pertanto, un bantu derubato non chiede principalmente la

¹Tempels P., Bantu - filosofia, De Sikkel, Anversa, 1946, 10

restituzione dell'oggetto rubato, ma piuttosto il ripristino della propria forza vitale. L'oggetto rubato contiene una parte della sua stessa forza vitale. Ed è questo che desidera riavere prima di tutto. L'oggetto in sé è di minore importanza.

In una simile visione del mondo, un essere umano, un antenato, uno spirito o una divinità possono accrescere la propria forza partecipando ai poteri di altri esseri. E questa credenza è condivisa da molte tribù africane. Non si tormentano con interrogativi filosofici su cosa siano esattamente gli dèi, ma piuttosto su cosa facciano e su come si possa partecipare al loro potere. Questo permette loro di affrontare le numerose sfide e minacce di un'esistenza nella natura selvaggia.

A suo modo, anche la Bibbia possiede una visione dinamica della religione. In *Luca 8:43*, Gesù dice che qualcuno lo toccò, perché aveva sentito una forza emanare da Lui. Sembra quindi che una donna che soffriva da anni di un'emorragia avesse afferrato l'orlo della sua veste dietro la schiena di Gesù. Credeva che anche la veste di Gesù partecipasse al suo speciale potere vivificante e che, se avesse potuto toccarla, a sua volta ne avrebbe beneficiato. Allora, credeva, sarebbe stata guarita dalla sua malattia. Il testo del Vangelo prosegue affermando che fu effettivamente guarita. Gesù aggiunse inoltre che la sua fede l'aveva salvata. *Luca 6:19* menziona inoltre che una grande folla voleva toccare Gesù perché da Lui emanava una forza che guariva tutti.

Da ciò emerge chiaramente che la religione è indissolubilmente legata a quel misterioso concetto di "forza vitale", e che gli elementi sociologici o psicologici le sono piuttosto subordinati. Il testo evangelico afferma che Gesù sentì una forza emanare da lui, ma non menziona che la donna, ricevendo quella forza – è proprio la sua fede che le permette di riceverla – se ne accorse a sua volta. Ciò avrebbe potuto accadere, ad esempio, se avesse confermato di aver avvertito formicolii in tutto il corpo, o di aver "visto" un flusso di innumerevoli punti luminosi che le scorrevano incontro. Se lo avesse menzionato, avrebbe così confermato di possedere una certa "sensibilità". La "percezione" e la "visione" di una tale forza presuppongono un atteggiamento empatico, una certa "sensibilità" o "chiara intuizione", e questo nel senso paranormale del termine. Ciò chiarisce anche che non tutti possiedono questa capacità in tale misura. Sebbene ogni essere umano sia "sensibile", almeno in minima parte, non vi presta quasi nessuna attenzione e non la sviluppa. Il testo evangelico menziona solo che la donna viene guarita, ma non dice nulla sul flusso di energia necessario a questo processo, che va da Gesù a lei.

In questo testo evangelico viene descritto solo il fatto osservabile da tutti, la guarigione. Non la realtà nella sua interezza. Quest'ultima può essere percepita solo in modo chiaro e tangibile. Come si dice in afrikaans: " Dis net die oortjies van die seekoei ", che è ciò che la Bibbia menziona qui. Tuttavia, chiunque osservi l'intero evento, sia la guarigione in sé che il sottile flusso di energia, "vede" " die hele seekoei " invece di "net die ore". In diverse culture non occidentali, una percezione così chiara non è eccezionale e viene tramandata e ulteriormente sviluppata attraverso molte generazioni.

Il nostro mondo occidentale si è impoverito considerevolmente a partire dal XVIII secolo, l'epoca dell'Illuminismo. In quel periodo, la "ragione autonoma" si affermò come concetto centrale. Le persone rivolsero lo sguardo verso questo aspetto, quello materiale della realtà, una realtà che allora si rivela principalmente attraverso i sensi. Ma la luce che aveva brillato per secoli nelle culture tradizionali, con la loro visione di una realtà più ampia, si è gradualmente affievolita in Occidente. L'attenzione si è spostata principalmente su "quelle piccole orecchie ", con il risultato che "l'intero vacca marina " è gradualmente scomparso sempre più nelle acque.



34.1.2. 'Quegli orecchini '? O 'quei seekoei '?

L'occultista britannica Dion Fortune (1890/1946), che scrisse parecchie cose insolite sulla magia, afferma che tutte le storie nel suo libro ' *I segreti del*

*dottor Tavernier*² basato sulla realtà, e che a volte può rivelarsi molto più forte di quanto si possa immaginare nella fantasia. Le sue testimonianze dimostrano soprattutto che l'inconscio è fortemente presente negli esseri umani e che persino eventi di una vita precedente possono giocare un ruolo decisivo, un ruolo di cui la coscienza attuale non è consapevole. E questa prospettiva tocca anche il nostro tema.

D'altra parte, la francese Alexandra David- Neel (1868/1969) , che raggiunse il rango di lama buddista in Tibet, racconta nel suo libro "*Incantesimi d'amore e magia nera*"³ come i maghi neri possano rubare la forza vitale dei giovani. Del suo romanzo, in cui descrive queste pratiche raccapriccianti, afferma che è "vero dall'inizio alla fine".

Infine, riassumiamo il brano biblico di *2 Samuele 12*. Il Signore mandò il profeta Natan al re Davide e gli raccontò di un uomo ricco che aveva molti agnelli, ma per la sua festa prese l'unico agnello di un povero. Il re si indignò per tale comportamento e disse che il ladro doveva essere punito. Natan rispose a Davide senza mezzi termini: "Re, quell'uomo sei tu. Hai messo incinta tua moglie Uria , lo hai mandato poi al fronte come soldato e hai sperato che cadesse in battaglia. E così è stato. Hai pensato di poter nascondere il tuo errore a Dio in questo modo. Ora la spada non si allontanerà mai più dalla tua casa, perché hai disprezzato Dio". Re Davide ammette il suo errore.

Raccontata letteralmente, la storia dell'agnello non è realmente accaduta. Storie come questa servono da modello per le loro controparti originali. Così, il termine "agnello" sostituisce il termine originale "donna". La loro caratteristica comune è che entrambe sono state sottratte a qualcuno. Il narratore parla in termini che esprimono somiglianze o connessioni. Anche Davide lo comprende immediatamente, poiché confessa la sua colpa. Queste storie trasmettono una verità di fondo che penetra molto più in profondità, è molto più estesa e reale di quanto venga esplicitamente affermato. La loro struttura superficiale rimanda a una verità più profonda.

Esso Ognuno è libero di accontentarsi nella vita di "quelle piccole monete", o di mettere in discussione l'esistenza o la non esistenza di "un intero vacca marina".

²D. Fortune , I segreti del dottor Tavernier , 25.

³David - Neel A., *Magia dell'amore e magia nera*, Amsterdam, Gnosis, 1942.

34.1.3. La piccola scuola in Eswatini

La nostra testimonianza si è svolta in Swaziland molti anni fa. Il paese si chiama Eswatini nella sua lingua, lo swazi . È un regno in Africa ed è interamente circondato da Sudafrica e Mozambico. Oltre allo swazi, vi si parla anche l'inglese. Sebbene appaia insignificante sulla mappa dell'Africa, in realtà è circa 5,6 volte più grande del Belgio. Rispetto alla Francia, la sua superficie copre circa un terzo di quel paese. Eswatini ha circa 1,1 milioni di abitanti.



Nel nord-ovest di quel paese , nella regione montuosa tra il fiume Lomati e la riserva naturale di Sondeza , sorgeva un piccolo villaggio dove, fino a pochi decenni prima, la cultura occidentale e l'opera missionaria cristiana erano penetrate a malapena. La situazione cambiò, tuttavia, nel secolo scorso. Un anziano sacerdote, Padre Henry, che viveva in Eswatini da tempo, e una decina di suore missionarie vi si recarono per costruire un monastero e una piccola scuola. Potevano contare sull'entusiastico sostegno delle autorità locali e di

molti abitanti del villaggio. Così, i loro figli ricevettero le prime nozioni di base di lettura, scrittura e aritmetica, oltre a un'istruzione sulla Bibbia e sul cristianesimo. Come ogni opera pionieristica, inizialmente fu un po' difficile, ma dopo aver superato molte difficoltà, il risultato fu davvero notevole. La comunità monastica e la scuola funzionarono a pieno regime e Padre Henry, che non viveva nel monastero ma in un villaggio vicino, si recava regolarmente a dare consigli e aiuto pratico a tutti. La comunità religiosa e la scuola prosperarono in modo esemplare, con grande soddisfazione di tutti. Almeno, così sembrava. Gli anni passarono.



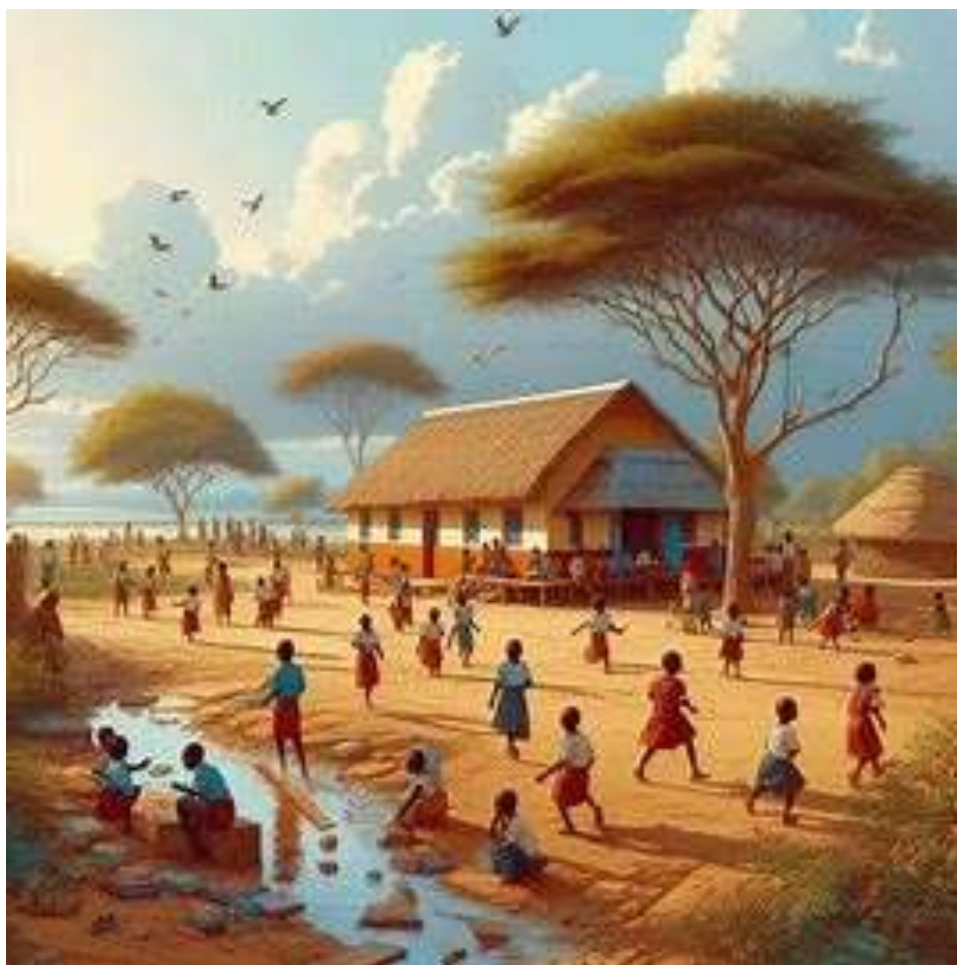
Fonte della foto: vedi⁴

34.1.4. L'anno scolastico inizia

La fiamminga Marie-Madeleine, dopo la sua formazione da insegnante, era entrata in convento. Eppure la sua vera vocazione era nelle missioni. E così era finita in un piccolo villaggio dell'Eswatini. Lì, da diversi anni, si occupava già della prima elementare. E questo le si addiceva particolarmente. Aiutare i bambini a muovere i primi passi nel meraviglioso mondo degli adulti ha qualcosa di affascinante. Piena di aspettative e con grande entusiasmo, aveva atteso con impazienza il giorno in cui avrebbe potuto accogliere di nuovo tanti

⁴ Fonte: https://pixabay.com/nl/images/search/swaziland/?manual_search=1

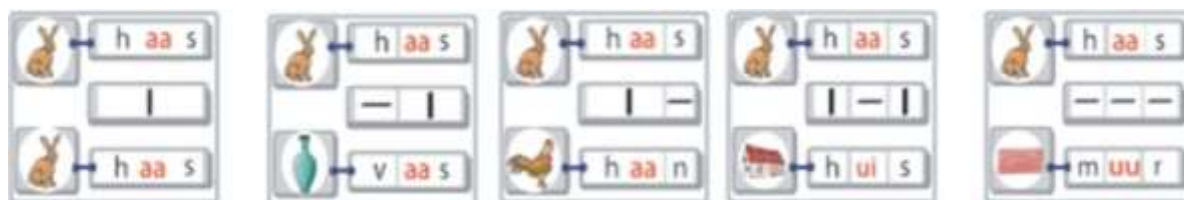
piccoli volti. E quel giorno era arrivato. L'aula era pulita e ordinata, proprio come lei. E con una gioia quasi contenuta, guardava con trepidazione a ciò che l'aspettava.



Insegnare ai bambini a leggere era diventato praticamente il suo hobby. Aveva riflettuto a lungo su come permettere ai piccoli lettori di muovere i primi passi in modo giocoso quest'anno. Sapeva che c'entrava l'ordinamento, il vedere e l'udire somiglianze e differenze tra parole semplici. Ci rifletté a fondo: se si insegna ai bambini a organizzare mentre imparano a leggere, credeva, acquisiranno un metodo che potranno applicare in seguito e in molti ambiti della vita. Le lezioni di logica e i presupposti "ciò che è, è" e "ciò che è vero, è vero", che le erano stati insegnati durante gli anni universitari, le tornarono in mente. Non si tratta di una sciocca ripetizione, ma piuttosto di un'onesta affermazione, un'affermazione di ciò che esiste. Così, il bugiardo non permette che "ciò che è" o "ciò che è vero" sia ciò che è, ma afferma, al contrario, di ciò che "è" che "non è", o di ciò che "è vero", che "non è vero". L'ordinamento logico è connesso alla ricerca della verità e alla sua affermazione. Chiunque ragiona in modo logico e valido, ragiona anche in modo coscienzioso. E, viceversa, agire in modo coscienzioso è anch'esso una questione logica.

Questo non solo porta a una psiche umana più sana, ma in un certo senso si collega anche alla religione – o almeno così aveva capito da Padre Henry e dalle sue lezioni di logica. E quando gli scrisse dei suoi progetti di provare ad applicare tutto ciò alla didattica della lettura iniziale, lui ne fu particolarmente affascinato. "La mia 'voce' mi dice che devi continuare così", le aveva risposto. E quella voce lo ispirò, proprio come la 'voce' di Socrate. Anche questo antico filosofo greco, maestro di Platone, affermava di avere una voce interiore che lo guidava. Anni prima, la voce di Padre Henry gli si era rivelata quella di un grande santo dell'Alto Medioevo. Gli dava consigli su ogni sorta di problema pratico che le persone presentavano a Padre Henry. E così Suor Marie-Madeleine era più che motivata a non iniziare quest'anno memorizzando parole, ma confrontandole tra loro in modo giocoso, e in questo modo arrivare alla lettura.

Inoltre, parole semplici come "lepre", "vaso", "gallo", "casa" e "muro" esistono sia in olandese che in afrikaans. Se un bambino pronuncia due immagini e confronta le parole corrispondenti per suono e ortografia, giunge molto rapidamente alla conclusione che tutto ciò che ha lo stesso suono ha anche lo stesso segno grafico, e viceversa, tutto ciò che ha lo stesso segno ha anche lo stesso suono. In questo modo ha rapidamente decifrato "la chiave" per imparare a leggere, e non gli resta che memorizzare le "lettere".



Pertanto, i bambini notano quasi immediatamente la totale somiglianza tra le lettere e i suoni delle parole "haas" e "haas". Esiste un'identità parziale, o analogia, tra le parole "haas" e "vaas", poiché entrambe hanno la stessa rima finale. Ma c'è anche un'identità parziale tra le parole "haas" e "haan" a causa della loro identica rima iniziale. Allo stesso modo, le parole "haas" e "huis" mostrano un'identità parziale, data la loro identica lettera iniziale e finale o suono finale. Infine, c'è una totale differenza tra le parole "haas" e "muur".

Lees de zinnen.

Trek het ja-streepje ☺ of het nee - streepje ☹. Kleur de gelijke stukjes. Lees.

	 b e e n ☺ ☺ ☺ e e n e e n	 r o o s ☹ ☹ ☹ r o o s r o o s	 p e n ☹ ☹ ☹ e n e n	 b e e n ☹ ☹ ☹ e e n e e n	 v a a s ☹ ☹ ☹ v a a s v a a s
	 p o p ☹ ☹ ☹ p o p p o p	 v i s ☹ ☹ ☹ i s i s	 p o p ☹ ☹ ☹ o p o p	 b e e n ☹ ☹ ☹ e e n e e n	 w i p ☹ ☹ ☹ w i p w i p

Sembrerà incredibile, ma i bambini riescono a "leggere" frasi in questo modo senza aver memorizzato una sola lettera, semplicemente pronunciando i suoni delle immagini, o di parti di esse, come illustrato sopra. La convinzione di poter scoprire tutto questo "da soli" li motiva fortemente.

È quindi impossibile per i bambini svolgere questi esercizi in silenzio. Li senti continuamente sillabare parole o parti di parole e ascoltarsi attentamente. Poi li vedi fissare stranamente il vuoto, mentre mormorano lentamente e con calma ciò che le immagini preannunciano in tutto il loro eloquente silenzio. Così facendo, ascoltano quei tanti suoni bizzarri che non avevano mai notato in parole a loro così familiari. Quanto è strano, dunque, il linguaggio di tutti i giorni.



Ci vorrà un bel po' di tempo prima che, ad esempio, "gallo", "lepre" e "colomba" tornino ad essere i nomi familiari che erano un tempo. Ed è sorprendente che il vero gallo, la lepre e la colomba rimangano così calmi, come se non li avesse mai minimamente preoccupati. Sì, come se non si rendessero nemmeno conto che qualcosa di molto importante per loro – il loro nome – è stato scomposto nei suoi pezzi più piccoli e poi ricomposto nella sua interezza. E che una cosa del genere sia successa, immaginate... nella testa di un bambino qualunque. Che vittoria! Che tu, come lettore principiante, possa raggiungere qualcosa del genere.

Nel profondo di te stesso, senti un indefinito senso di orgoglio e soddisfazione. Tutto dentro di te ti dice che sei sulla soglia di una serie di scoperte epocali, scoperte che non sono certo riservate a galli, lepri e colombe. No, quelle appartengono solo ai bambini, quando sono abbastanza grandi da imparare a leggere. Che mondo meraviglioso! E suor Marie-Madeleine è stata testimone quotidiana e gioiosa di tutto questo.

34.1.5. Il diario

Suor Marie-Madeleine tirò fuori il suo fidato diario. Vi scriveva per sé stessa, con il cuore, di ciò che la ispirava. Ogni tanto "metteva nero su bianco", come si suol dire. Niente di letterario, solo per piacere. Le faceva sempre bene rileggere in seguito le cose allegre che aveva scritto. Quando le suore lo seppero, le chiesero di leggerne qualcuna ad alta voce durante il pranzo. Sì, suor Marie-Madeleine fu felice di farlo. Scelse "Vita d'inverno", una poesia dei suoi anni da studentessa, quando il Natale si celebrava ancora d'inverno. Qui in Eswatini, allora è estate, e festeggiare il Natale sotto il sole tropicale sembra un po' strano all'inizio.

Vita invernale

Guarda, la neve copre gli alberi, l'inverno è tornato.
Anche il Natale arriverà presto, e poco dopo il nuovo anno.
I campi sognano pacificamente, avvolti in un vello bianco,
E i fiocchi di neve danzano allegramente, come stelle nella notte.

Oh piccolo pezzo di terra così tenero, anche se sembri immobile e morto,
Eppure la primavera ritorna, e tu la porti in grembo.
Tante cose positive ora hanno più tempo a disposizione.
Chi non vorrebbe cantare di un'amicizia che porta gioia?

Di un calore che possa guarire, di una speranza ancora all'orizzonte?
Amore da condividere o dolore condiviso?
Oh, che nulla turbi tutto il bene che si dispiega,
E se una canzone simile continua ad affascinarci, il nostro cuore non invecchia mai.



E aveva anche intenzione di leggere una seconda breve poesia, "Le nostre mani". L'aveva scritta dopo aver visto due anziani camminare dolcemente mano nella mano. La scena l'aveva commossa e desiderava ardentemente metterla per iscritto.

Le nostre mani

Semplici come sono le nostre mani, nella gioia e nel dolore, giorno e notte,
È così che li sento, carissimo, i tuoi e i miei, intrecciati e uniti.

Con grande serietà, nel gioco della vita, quelle mani delicate, solo loro,
Si conoscono bene, il grande segreto di noi due

Hanno sempre conosciuto quel linguaggio, come una parola confortante o allegra
e tenero, e quasi senza fine, mi hai raccontato di quanto mi ami da sempre.

Oh, possano le persone con il loro dolore, o gioiosamente, con un gesto silenzioso,
Per quanto semplici, queste mani sono un gesto di grande affetto reciproco .



34.1.6. Una modestia sorprendente

Ma di recente, per la prima volta, aveva confidato al suo diario anche cose meno piacevoli, cose con cui stava lottando. Aprì il diario a una pagina specifica e lesse in silenzio ciò che aveva scritto poco prima.

Lavoro come suora missionaria in questo piccolo villaggio da diversi anni e non è una situazione facile. In particolare, la regola del convento, che mi impone un'obbedienza incondizionata, pesa molto su di me. E la Madre Superiore la applica in modo molto rigido. Per questo motivo, il nostro rapporto è sempre stato cortese, ma mai veramente amichevole o affabile. Tuttavia, di recente è successo qualcosa nella nostra piccola scuola che ha ulteriormente complicato il nostro già difficile rapporto.

Un giorno, dopo una settimana di lezioni, la Madre Superiore, che era anche la direttrice della scuola, stava parlando con i genitori riguardo all'iscrizione tardiva di un nuovo bambino. In quel momento mi trovavo nella mia aula, adiacente al suo ufficio, e involontariamente udii parte della conversazione. Durante la chiacchierata, la Madre Superiore si lasciò sfuggire che c'era qualcosa di profondamente sbagliato nell'antica religione locale. Che molte usanze del luogo si basavano semplicemente sulla superstizione e che le cosiddette guarigioni paranormali erano più frutto dell'immaginazione che della realtà. Rimasi sbalordita. Mi sembrò un attacco frontale alla loro identità culturale. Come sarebbe stata accolta una simile affermazione nel villaggio? In seguito, sottolineò a lungo il suo stile di vita modesto, la sua disponibilità, la sua umiltà e la sua alta vocazione pedagogica ed evangelistica.

Quando le incontrai di nuovo dopo quella conversazione, dissi con un tono scherzoso – forse avrei dovuto tacere, ma mi venne in mente spontaneamente – "Madre Superiora, con la sua straordinaria modestia, lei rimane davvero un'esperta nell'opera di conversione, non è vero?". Pensavo che avrebbe colto la contraddizione, intesa in tono scherzoso, e che avrebbe riso insieme a me. Credevo che avrebbe certamente giovato al nostro rapporto. Ma, con mia grande sorpresa, la suora, altrimenti così disciplinata, perse il controllo e mi gridò irritata: "Suor Marie-Madeleine, chi si crede di essere? Non penserà mica di essere venuta qui per opporsi un po', vero?!".

Sono rimasta profondamente scossa da questa reazione dura e del tutto inaspettata. Ero paralizzata e avevo bisogno di un attimo per riprendermi. Balbettai che non intendevo affatto dire questo e cercai di scusarmi per la mia sconsiderata osservazione. Ma non mi fu data la possibilità. Con uno scatto, la Madre Superiora mi voltò le spalle con aria seria e scomparve a passo svelto verso il convento. Rimasi lì immobile. Per minuti rimasi senza parole. La sua risposta mi risuonò a lungo nella testa. L'intero episodio mi fece riflettere molto. Come poteva un'osservazione intesa come uno scherzo, e che a me sembrava innocente, provocare una reazione così forte? Non riuscivo a capirlo. La Madre Superiora evitò qualsiasi dialogo con me sull'argomento. E io desideravo ardentemente riparlare, fare ammenda. Ma lei non aveva tempo per questo. "I bambini vengono prima di tutto", sottolineò.

34.1.7. Ero così stanco.

Settimane dopo, tutta la faccenda e la rabbia della Madre Superiora continuavano a tormentarmi. Dagli sguardi piuttosto distaccati che alcune delle altre suore mi rivolgevano, capii che dovevano aver percepito qualcosa di quella tensione, sebbene non ne avessi parlato con nessuno. L'inizio delle lezioni era ormai passato da un pezzo. Ma l'atmosfera tesa faceva sì che il mio piacere di lavorare ne risentisse. La mia solita calma e il mio autocontrollo sembravano a volte difficili da mantenere. Inoltre, la Madre Superiora aveva recentemente insinuato – no, non l'aveva detto esplicitamente, ma l'aveva espresso in modo molto sottile in presenza di tutti – che alcune mostravano troppo poco entusiasmo per il loro insegnamento. Se questa tendenza fosse continuata, si sarebbe sentita in dovere di assegnare alcune suore a una classe diversa. Aggiunse che la prima classe doveva assolutamente rimanere un modello. Molti genitori, infatti, basavano la loro decisione di iscrivere i figli proprio sul buon andamento di quella classe. Avevo ben compreso il suo doloroso suggerimento.

Ma diceva la verità. In effetti, da qualche giorno mi sentivo stanca e

apatica, quasi senza più alcuna iniziativa, e contavo le ore del giorno fino alla fine della giornata lavorativa. La Madre Superiora credeva che tutto il mio problema fosse riconducibile a una forma di pensiero negativo e che la mia stanchezza non fosse certo nel mio corpo, ma da qualche parte "nella mia testa". Lei stessa insegnava nella classe più alta e credeva che mi stessi semplicemente illudendo riguardo a questa insolita stanchezza, ma che in realtà non ci fosse alcuna base oggettiva per questo. Avrei tanto voluto crederci anch'io.

Si presentò come un esempio da seguire. Era davvero piena di energia. A suo dire, questo era dovuto al fatto che amava il suo lavoro e le piaceva molto interagire con i bambini. Probabilmente aveva buone intenzioni, ma le sue parole mi colpirono comunque. Soprattutto perché, a mio avviso, erano pronunciate con un tono di rimprovero. In convento si vive così costantemente a stretto contatto che anche il minimo disaccordo si percepisce molto più intensamente rispetto a quando non si è sempre insieme. Quando mi vide, lo ribadì: "È la gioia di poter lavorare con i bambini che ti dà l'energia per andare avanti". "E", continuò, "questa fonte di energia è quasi tangibile per me. Rivolgiti alla Trinità e alla Vergine Maria nelle tue preghiere quotidiane e chiedi loro forza. Ti aiuterà sicuramente". Sì, era un linguaggio chiaro. Diverse suore sembrarono concordare silenziosamente con le sue parole. A me, nella sua voce, si percepiva un trionfo quasi impercettibile. Lei credeva di avere l'atteggiamento giusto. Io no. Durante tutta la sua argomentazione, ho percepito un sottotono di rimprovero.

In quanto suora, hai pronunciato un voto di obbedienza. Pertanto, non contesti le affermazioni della Madre Superiora. Eppure, qualcosa nel suo rimprovero non mi convinceva, sentivo, anche se non mi era subito chiaro cosa. Ci ho riflettuto per giorni. Invano. Ho chiesto cautamente consiglio ad alcune suore, ma non mi hanno davvero sostenuta. Non lo dicevano apertamente, ma sentivo che appoggiavano la visione della Madre Superiora. La cosa continuava a tormentarmi e, nonostante le preghiere, la stanchezza persisteva. La gioia nel proprio lavoro può motivarti a dedicarti anima e corpo. La gioia può farti apprezzare il tuo lavoro. Ma la gioia può anche, ad esempio, farti dormire di meno? La gioia ti rende in forma? O devi comunque rispettare il tuo riposo anche in quel caso? Come ho detto, la Madre Superiora era piena di energia. Io no.

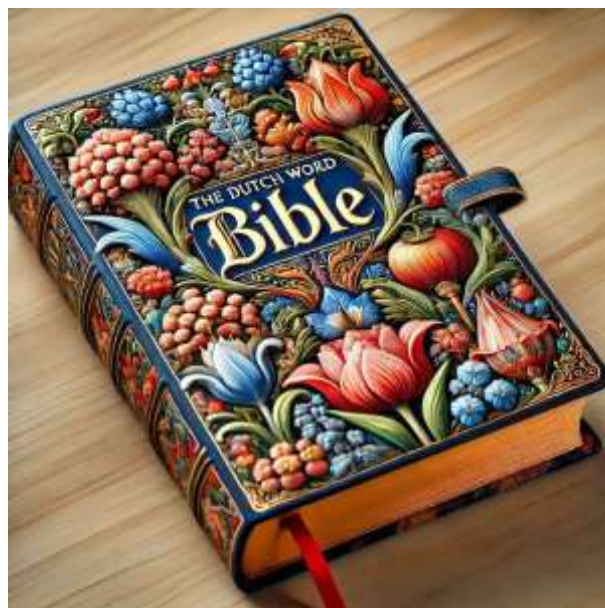
Ma non era tutto; trovavo sempre più difficile rimanere a lungo in sua presenza. E quella sensazione di disagio non diminuiva. Al contrario. Non sopportavo nemmeno di stare a lungo nel suo piccolo ufficio. Se dovevo dirle

qualcosa, di solito mi fermavo sulla soglia. Sempre più spesso, mi sembrava che quella stanzetta fosse immersa in un'oscurità profonda e opprimente. Speravo davvero che fosse solo la mia immaginazione, che mi stessi illudendo e che non ci fosse davvero alcuna ragione. Eppure, non riuscivo a convincermi. Intuitivamente, sentivo fin troppo bene che c'era sicuramente "qualcosa" in corso, qualcosa di oggettivo, qualcosa di completamente esterno a me. Se rimanevo troppo a lungo e troppo vicina a lei, mi sentivo male, come se la mia energia venisse prosciugata. Sì, capitava che mi venisse un po' di febbre. Come avrei mai potuto spiegare una cosa del genere alla Madre Superiore o alle altre suore? Non lo sapevo. Parlarne con qualcuno? Non era esattamente scontato nella nostra piccola comunità. Forse passerà da sola, ho pensato. O forse solo il tempo lo dirà? Forse passerà se provo a pensare a cose belle?

34.1.8. Cose belle

E così suor Marie-Madeleine cercò dei testi che la rallegrassero e le sollevassero lo spirito. Si ritirò nella sua stanzetta e sfogliò la Bibbia. Lesse la *Prima Lettera ai Corinzi*, versetti da 3 a 8, che tratta dell'amore:

Anche se parlassi la lingua degli uomini e degli angeli, se non avessi amore, sarei come un bronzo risonante o un cembalo squillante. Anche se avessi il dono della profezia, anche se conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, anche se avessi una fede perfetta da trasportare le montagne, se non avessi amore, non sarei nulla. E anche se distribuissi tutte le mie ricchezze e mi abbandonassi per vantarmi, se non avessi amore, non mi gioverebbe a nulla. L'amore è paziente, è benigno; l'amore non invidia, non si vanta, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non si adira, non serba rancore. Non gode dell'ingiustizia, ma gioisce della verità; tutto sopporta, tutto crede, tutto spera, tutto tollera. L'amore non viene mai meno.



Poi si rivolse al Sermone della Montagna in *Matteo* 6,26 : «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono e non raccolgono; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Voi non valete forse più degli uccelli?». Suor Marie-Madeleine lo lasciò sedimentare per un momento. Poi chiuse il libro. Guardò fuori dalla finestra e vide gli uccelli e udì il loro canto gioioso. Rimase a meditare per un attimo. Pensò al Cantico del Sole di San Francesco. Proprio come lui, ringraziò Dio per tutte le sue creature, per Fratello Sole e Sorella Luna e per le stelle. Per il vento e l'acqua. Per Fratello Fuoco che ci dona la sua luce e il suo calore. Per Madre Terra che ci nutre e adorna la terra con splendidi fiori e piante. Ringraziò Dio per il suo amore che dona il perdono, lo ringraziò per la pace.

Infine, prese un libro di Vladimir Soloviev ⁵, un pensatore russo, lo aprì alla pagina dove aveva inserito un piccolo segnalibro di cartone e lesse: «Il cuore dell'uomo amorevole ringrazia Dio per l'intera creazione, per tutto ciò che vive: per le persone, per gli uccelli, per gli animali, per gli angeli. Nell'ammirazione per tutto il bene che esiste, quella persona si commuove fino alle lacrime, e una tenerezza onnicomprensiva e profondamente sentita si impossessa di lei. Un'intensa empatia per la sofferenza di quella creazione penetra nel profondo del suo cuore. Non può, quindi, vedere o sopportare che una creatura debba sopportare il minimo male, persino il minimo dolore. Proprio per questo, commosso fino alle lacrime, prega persino per gli esseri muti, per i nemici della verità, per coloro che gli fanno del male. Pregando, chiede a Dio di sostenerli e di concedere loro il perdono. Prega persino per gli animali striscianti, con una tenerezza onnicomprensiva».

⁵ Soloviev V., *la justification du bien* (essai de phil. mor.), Mosca, 1898-1; Parigi, 1939, 72.

Suor Marie-Madeleine chiuse il libro. Si sentiva già meglio. Si avvicinava lentamente la Pasqua. In Eswatini, l'anno scolastico non inizia a settembre e termina a giugno, ma coincide con l'anno solare. Le suore avevano tutte delle belle voci e formavano un piccolo coro con cui allietavano le funzioni religiose. A volte cantavano anche in armonia. Una volta alla settimana, e quel giorno era oggi, si esercitavano. E ora era giunto il momento. Suor Marie-Madeleine amava la musica. I canti gregoriani possono suonare così sublimi. Cantavano anche il " Veni " . Creatrice . Di solito ascoltava la bellezza della melodia, ma ora voleva prestare un po' più di attenzione al significato del testo. Una volta aveva imparato qualche parola di latino e aveva deciso di tradurre mentalmente ogni frase.

Veni , creatore Spiritus,
(Vieni, Creatore dello Spirito),

uomini tuorum visita ,
(lascia che il tuo spirito ci visiti),

attrezzo superna gratia ,
(riempiti di grazia divina),

quae tu creasti pettorali .
(il seno (il cuore) che hai creato).

34.2. Gioia. E, paura

34.2.1. Un anniversario

Sono passati quasi cinquant'anni da quando Padre Henry fu ordinato sacerdote, e questo non poteva passare inosservato. Aveva fatto tanto per il convento e per la piccola scuola. E oggi, come spesso faceva, è venuto a salutare i bambini della classe di Suor Marie-Madeleine. È venuto per incoraggiarli mentre imparavano a leggere e a fare i calcoli. Voleva anche sapere quanto bene conoscessero le preghiere. La Madre Superiore ha ritenuto opportuno rivolgere un breve discorso agli alunni e ai fedeli della scuola del convento subito dopo la Messa solenne di Pasqua. Voleva che Padre Henry fosse onorato e che lo ringraziassimo per l'impegno profuso per la scuola e per il convento. Credeva che Suor Marie-Madeleine fosse la suora più adatta per questo compito, dato che occasionalmente scriveva poesie.



Suor Marie-Madeleine scrisse nel suo diario: "Sebbene un discorso del genere comporti un notevole impegno, sono stata comunque lieta di aver avuto l'opportunità di pronunciarlo. Dopotutto, nutro un grande rispetto per Padre Henry. Anni prima, durante il mio percorso di formazione, avevo seguito con lui un corso di filosofia della religione e logica. Rimasi più volte stupita dalla sua solida preparazione professionale, dalle sue vaste letture e dalla sua capacità di collegare fatti apparentemente non correlati."

Poi ripensò a cos'altro ricordava di Padre Henry. Ad esempio, conosceva le usanze delle religioni extraeuropee ed era, come pochi, molto ben informato sulle loro pratiche paranormali e magiche. Quando viveva ancora nelle Fiandre, si mormorava persino in ambienti più ampi che avesse guarito parzialmente malati che la medicina aveva dato per spacciati. Lui stesso era rimasto molto reticente al riguardo. Forse per modestia, ma anche per motivi di sicurezza. Dopotutto, in Belgio è vietato per legge esercitare la medicina illegalmente. Anche se la scienza medica afferma di essere impotente. E questo a causa dei numerosi abusi. Un peccato, perché in questo modo, un abuso porta al divieto della pratica...

In seguito, padre Henry proseguì gli studi, divenne professore di teologia e successivamente insegnò studi religiosi comparati per diversi anni.

Tuttavia, la vita missionaria lo attraeva maggiormente. Partì per Batéké , sulle rive dell'Ogué , nella regione di confine tra Gabon e Congo. Lavorò lì per otto anni e poi divenne una sorta di missionario itinerante in tutto l'Eswatini, prestando aiuto ovunque ce ne fosse più bisogno.

Invecchiato e un po' stanco dei viaggi, scelse di stabilirsi definitivamente vicino al fiume Lomati , non lontano dalla comunità monastica. Da lì, aiutava chiunque si rivolgesse a lui. Grazie ai suoi numerosi contatti e alla sua esperienza, era aperto alle religioni non cristiane e ai loro aspetti dinamici e paranormali. Sottolineava spesso che anche il cristianesimo possedeva diversi aspetti dinamici . Negli ultimi anni di vita, parlava con maggiore facilità, in una cerchia ristretta, dei suoi doni medianici e di guarigione, cosa che giovò ai suoi contatti e al suo rapporto con i sangoma , i guaritori locali dell'Eswatini. Un giorno, sussurrò a Suor Marie-Madeleine che, come chiunque vi presti la dovuta attenzione, anche lei possedeva una sensibilità piuttosto modesta, che si sarebbe gradualmente sviluppata ulteriormente. Se ne sarebbe accorta a tempo debito. Ma nostra sorella non aveva ancora sperimentato quasi nulla di tutto ciò.

34.2.2. Il discorso occasionale

Suor Marie-Madeleine racconta: “ Nei miei discorsi occasionali, cercavo di esprimere i meriti di Padre Henry in modo poetico. In versi, avevo delineato in qualche modo la sua storia e, con un linguaggio umoristico e vivace, avevo incluso diversi aneddoti divertenti. Lui era proprio accanto a me in quel momento e fu, figurativamente e poi letteralmente, colmato di lodi. Accennai all'alto e nobile carattere del suo lavoro pastorale e feci ripetutamente riferimento al mondo platonico delle idee. Un mondo che, come forse è noto, si allinea strettamente al pensiero biblico. Le idee platoniche furono in seguito considerate da Albinus , un Padre della Chiesa, come pensieri di Dio. E le idee, create dal donatore di ogni forza vitale, sono naturalmente traboccanti di energia. Stavo per sperimentarlo anch'io.”

Le circa centocinquanta persone presenti nella piccola chiesa furono particolarmente rapite e si immedesimarono in ogni parola e immagine del verso. Provarono un profondo senso di coinvolgimento; dopotutto, avevano contribuito alla costruzione della scuola e del monastero, e anche le loro vite emotive furono profondamente toccate. Padre Henry aveva offerto un aiuto prezioso, persino dietro le quinte. I loro "cuori" confermarono i pensieri espressi, e tutti i presenti condivisero la ricchezza delle immagini e l'energia evocata dal testo.



La loro gratitudine era immensa. Durante le brevi pause che inserivo nella mia presentazione, tutti rimanevano così rapiti che si sarebbe potuto sentire cadere uno spillo. Il sacerdote era quasi tangibilmente sopraffatto da sentimenti di gratitudine. Non sapevo perché, ma sentivo che qualcosa stava per accadere, che qualcosa doveva accadere. Una tensione indefinibile raggiunse il culmine. Non riuscivo a esprimerla a parole allora come faccio ora. Ma l'attenzione concentrata dei presenti, l'energia sottile e quantitativa che mi inviavano, stava per compiere un salto qualitativo.

All'improvviso, fu come se fossi stato letteralmente e bruscamente spinto fuori dal mio corpo. Il fenomeno mi era sconosciuto all'epoca, ma ebbi una sottile esperienza extracorporea. Mi ritrovai improvvisamente a circa due metri dal mio corpo, che fortunatamente continuava a recitare il verso in una sorta di pilota automatico. Tuttavia, la mia coscienza era in gran parte localizzata nel mio corpo sottile. Mi "vidi" continuare a recitare il testo davanti a me, ma "vidi" anche il sottile filo che mi collegava al mio corpo biologico. Con mio sommo stupore, notai anche che un sottile filo partiva dalla zona addominale di tutti i presenti e arrivava alla mia. Era una visione estremamente peculiare, un pubblico letteralmente attaccato a me da sottili fili.

«Sapevo che il culmine del mio testo doveva ancora arrivare. Lì, ho espresso con immagini che mi hanno profondamente commosso l'alto ideale che Padre Henry aveva sempre perseguito. Ed ecco, tutti i fili dei presenti si sono intrecciati nella regione del mio stomaco e, all'improvviso, proprio così, il mondo sopra di me si è spalancato. Il mio chakra della corona si è espanso e da esso sono emersi tutti i fili, ancora uniti, a formare quella che mi è sembrata un'unica, robusta e spessa corda. Questa "corda" più spessa si è diretta dritta verso il cielo.»

«Continuando a leggere in automatico, ho "visto" una luce travolgente e brillante in alto sopra di me, come fuochi d'artificio che esplodono. Una musica celestiale risuonò, come non ne avevo mai sentite prima. Ed ecco, miriadi di punti luminosi discesero e si unirono in un cordone molto più spesso di quello che era salito. Quel cordone più spesso giunse a me, passò attraverso il mio chakra della corona e continuò attraverso il mio corpo sottile fino alla regione dello stomaco, al plesso solare. Da lì, non tornò al pubblico, ma a Padre Henry. Improvvisamente, dovette elaborare l'intero fascio di energia sottile nel suo plesso solare. In quel momento, si commosse profondamente e dovette nascondere le sue emozioni per un istante.»

«Dopo che ebbe assorbito quell'energia nella sua aura, l'intera immagine svanì. Mi sentii attratto di nuovo verso il mio corpo biologico e un attimo dopo mi ritrovai con il mio testo, giusto in tempo per leggere le parole conclusive. Tra un lungo applauso, a Padre Henry furono offerti dei fiori. Molti vennero anche a dirmi in seguito che avevano trovato l'intero evento semplicemente bellissimo. Credo che l'energia e i pensieri affini dei tanti ascoltatori abbiano formato una forma, una sorta di nuvola luminosa, all'interno della materia sottile. E che questa nuvola debba aver attratto energie simili, ma molto più potenti.» Similia « Somiglianze» – così le chiamano. Nella totalità della realtà, il simile attrae il simile. Quindi, l'energia proveniente dall'alto deve essersi moltiplicata per l'energia inizialmente accumulata. E quell'energia sottile amplificata era destinata a Padre Henry, che in tal modo acquisì maggiore forza per continuare la sua nobile missione. E ciò che realizzai in seguito – avevo sperimentato in prima persona che, a quanto pare, possedevo una certa sensibilità, dopotutto.

Questo per quanto riguarda quell'esperienza, che a distanza di tanti anni rimane vivida nella mia mente. Ammetto che non si tratta di scienza esatta, ma è stato certamente un evento particolarmente intenso. Da allora, per me è diventato chiaro: i pensieri "funzionano" nel mondo sottile. Soprattutto

quando vengono amplificati dai pensieri, dai sentimenti e dalla volontà di molte persone che la pensano allo stesso modo.

«Dopo la conferenza, Padre Henry venne a ringraziarmi calorosamente. Mi chiese anche come insegnassi a leggere ai bambini. "Va sorprendentemente bene", risposi.»



Poi mi chiese se tutto il resto fosse di mio gradimento. Rimasi un po' sorpresa da quella domanda. Annuii, seppur con una certa esitazione. Era come se avesse intuito che avessi bisogno di parlare. "Allora mostrami come funziona quella lettura", disse. E questo ci offrì un'ottima opportunità per ritirarci per un momento nella mia piccola aula, dove potevo parlare liberamente.

34.2.3. Una visita di classe

A grandi linee, Marie-Madeleine parlò della sua esperienza extracorporea durante la lettura del verso, dello straordinario flusso di energia sottile che aveva percepito. Accennò anche all'ira della Madre Superiore e persino alla febbre che lei stessa, Marie-Madeleine, aveva sviluppato in sua presenza .

Padre Henry ascoltò attentamente. «È un bene che tu abbia vissuto personalmente un'esperienza extracorporea», iniziò. «Ora la conosci per

esperienza diretta. La sua esistenza è già menzionata nella Bibbia, *Ecclesiaste* 12 :6 . Si parla di un cordone d'argento che collega il corpo biologico e il corpo sottile. Questo fenomeno è comune in quasi tutte le culture. Se questo legame si spezza, il tuo corpo sottile non riesce a ritrovare la strada per tornare al tuo corpo biologico. Il corpo sottile non può più nutrire il tuo corpo biologico con la forza vitale. Quindi il tuo corpo biologico muore. Ma il tuo corpo sottile continua a vivere.»

Anche altrove si trovano testimonianze di persone che affermano che pensieri altamente concentrati possono generare poteri. Questa, per inciso, è la base della magia. Ad esempio, l'ungherese E. Haich (1897/1994) racconta nel suo libro **Iniziazione** ⁶di aver chiesto al marito di pensare intensamente a qualcosa, e di aver tentato di catturare intuitivamente questo pensiero, in modo paranormale. Con sua sorpresa, accadde qualcosa di completamente diverso. Mentre aspettava che ciò che sarebbe emerso nella sua immaginazione, sentì chiaramente – semplicemente lo "vide" – un flusso di miriadi di minuscole particelle di nebbia, di circa dieci centimetri di diametro, fuoriuscire dalla zona dello stomaco del marito e avvolgersi attorno al suo corpo come un lazo, sempre all'altezza del plesso solare. Poi questa materia sottile "attirò" Haich verso la finestra, "spingé" il suo braccio verso l'alto e "portò" la sua mano alla tenda. Infine, questa materia "costrinse" Haich a scostarla per poter guardare fuori dalla finestra. In quello stesso istante, quella massa lasciò il suo corpo e lei poté muoversi di nuovo liberamente. E poi si scoprì che suo marito, per tutto quel tempo e con tutta la forza dei suoi pensieri, aveva desiderato che lei facesse proprio questo: andare alla finestra, sollevare la tenda e guardare fuori.

Poi Padre Henry rimase in silenzio per un po', come se ciò che voleva dire dopo gli pesasse molto di più. Sospirò e continuò a bassa voce: «Sì, in un certo senso il suo problema con la Madre Superiore non mi sorprende. Ma tenga per sé ciò che viene detto a porte chiuse. Non è esattamente una donna tranquilla e accomodante. Vede molte cose in termini molto netti, senza sfumature. Se fosse più aperta a ciò che accade tra la gente qui e a ciò che loro stessi dicono della loro religione, le cose sarebbero certamente più semplici. Affermare che la religione locale, con le sue pratiche magiche, si basi semplicemente sulla superstizione, senza affrontare realmente questo aspetto, è un'affermazione molto azzardata. E poi pretendere che queste persone rinuncino alla loro cultura e alle loro tradizioni secolari? È semplicemente impossibile.»

⁶ Haich E., *Iniziazione*, Deventer, Ankh Hermes, 1978 (// Einweihung, Thielle, Fankhauser, 1960), 94 ss.

Le interazioni potrebbero andare molto meglio se lei ascoltasse ciò che queste persone dicono di persona, e solo dopo cercasse di trovare un legame ponderato con la fede cristiana. Questo apre delle porte, ed è certamente possibile. Come spiegare altrimenti che durante la consacrazione il pane e il vino si trasformano nel corpo e nel sangue di Gesù, e allo stesso tempo proibire loro la magia? Come parlare loro dell'esistenza dei santi e degli angeli, e negare loro il culto dei loro antenati e dei loro dèi? La Madre Superiore guarda anche un po' troppo al sistema giuridico della Chiesa e desidera decisamente vederlo applicato. Ma proprio per questo, le risulta difficile entrare in empatia con queste persone, stabilire con loro un legame più profondo.

E poi c'è la sua insolita esperienza con la Madre Superiore, la sua osservazione sulla sua sorprendente modestia. La sua reazione in questo caso è davvero del tutto sproporzionata rispetto alla situazione. Lei percepisce chiaramente che ha un problema, quasi come se, con la sua osservazione spontanea, l'avesse colta in flagrante mentre faceva qualcosa che non voleva far sapere.

E queste persone "si rendono conto", ma piuttosto a livello inconscio e subconscio, che "qualcosa" dentro di loro non è come dovrebbe essere, eppure non possono e non vogliono accettarlo a livello cosciente. Quindi lo sopprimono e lo reprimono. E "recitano" una parte; mostrano un comportamento che, a chiunque presti la dovuta attenzione – a chiunque rifletta con rigorosa logica – appare inautentico con regolarità quasi meccanica. È l'eccessiva adulazione, l'arroganza e la vanità che hanno di se stesse che impedisce loro di scoprire e aborreire i propri errori, la verità che non fa loro onore. Potrebbe benissimo essere che la Madre Superiore non ti apprezzi veramente e che pensi a te con rabbia repressa. Sono quasi certo che le tue febbri ricorrenti possano esserne la conseguenza.

«E a quanto pare, il suo atteggiamento nei tuoi confronti sta contagiando anche diverse altre suore. Si comportano in modo "esemplare", come ci si aspetta da loro. Non guardano oltre e si considerano tra le "brave". Certo, non lo dicono in questi termini, ma credono fermamente che, con la loro disponibilità all'ascolto e la loro devozione alla Madre Superiore, stiano facendo meglio di te. Possiamo chiamarla vanità? O superbia?»

Padre Henry continuò: «Mi ricorda un po' una piccola recita a cui ho assistito alla fine dell'anno scolastico in una scuola vicino a Mdabene. Il tema era "un mondo pieno di persone cattive". E i bambini lo interpretavano in molte situazioni. Non era proprio il mio genere. Così ho suggerito che la prossima

volta avrebbero dovuto scegliere come tema "un mondo pieno di persone buone". La reazione divertita è stata immediata e decisa: "Assolutamente no, non siamo così!". La schiettezza e la spontaneità di chi parla in questo modo rivelano chiaramente qualcosa della profondità della loro anima. Si lasciano "intrappolare". Escono fuori, prima ancora di rendersene conto, senza censure. Ma poi queste persone, certamente dopo un po' di auto-riflessione, sanno benissimo com'è veramente la loro anima più profonda. E qualcosa di simile, suor Marie-Madeleine, hai provocato nella Madre Superiore senza rendertene conto, con la tua risposta spontanea». Padre Henry guardò la suora con una certa preoccupazione.

Le cose che aveva da raccontare erano davvero intriganti e affascinanti. E lo fece in un modo così piacevole e calmo che lei si sentì libera di condividere tutto con lui. Così la sua fiducia in lui crebbe. Raccontò a Padre Henry anche cos'altro le passava per la testa.

34.2.4. Due occhi verdi

Suor Marie-Madeleine continua: "Padre, anch'io ho dormito molto male. Non importa come io ho cercato di sfruttare al massimo il sonno e di mantenere la mente libera e rilassata, ma non ha funzionato. Sono rimasta a letto per ore, esausta, eppure a malapena osavo addormentarmi. Quando finalmente chiudevo gli occhi e sentivo gradualmente la mia attenzione svanire, due minacciosi occhi verdi apparivano proprio davanti a me, così, dal nulla. Cercavo di convincermi che fosse pura immaginazione. Dev'essere la stanchezza, mi dicevo per consolarmi. Una cosa del genere non esiste. Ma quando sentivo il sonno avvicinarsi, erano di nuovo lì. Se mi svegliavo di soprassalto, sparivano. Se mi riaddormentavo, ricomparivano. Crescevano in forza e, per di più, mi guardavano con aria malvagia.



«Ma rimanere costantemente sveglia non era diverso. Se riuscivo ad addormentarmi un po' più profondamente, mi sembrava che una grande massa mi schiacciasse il corpo, ostruendomi sempre di più il respiro. Poi mi svegliavo di soprassalto, terrorizzata. Solo per riaddormentarmi poco dopo per la pura stanchezza.» Suor Marie-Madeleine guardò il Padre con aria interrogativa, come se si aspettasse da lui una spiegazione per questo fenomeno spaventoso. Improvvisamente, entrambi udirono dei passi affrettati avvicinarsi.

Era la Madre Superiora. Entrò in classe. «Avete davvero molto da raccontare», disse con un sorriso. Ma il sospetto nella sua voce era inconfondibile. «È semplicemente affascinante il modo in cui Suor Marie-Madeleine lavora con i bambini», rispose Padre Henry con calma e diplomazia. «Il modo in cui insegna a leggere ai bambini mi incuriosisce in particolare. E credo che non abbia ancora finito di parlare. Non vedo l'ora di vedere i progressi dei nostri piccoli lettori tra qualche giorno». Sorrise brevemente a Suor Marie-Madeleine, seguito da un cenno del capo quasi impercettibile. Poi se ne andò. Lei capì. Sentiva che entrambi sarebbero stati in grado di riprendere rapidamente il filo della conversazione. E se la Madre Superiora avesse posto domande scomode su questa discussione, se la sarebbe cavata sicuramente con delle generalità.

34.2.5. E di nuovo quegli occhi

I due occhi verdi la interessarono molto più della curiosità della Madre Superiora. Suor Marie-Madeleine rifletté per un momento. Cercò nella sua memoria dove si parlasse di apparizioni nel Vangelo. Poi prese la sua Bibbia e sfogliò velocemente alcune pagine. Si soffermò un po' più a lungo su alcuni testi. Ma improvvisamente ebbe l'impressione che, anche mentre sfogliava le pagine, e persino mentre leggeva, entrambi i palmi delle sue mani cominciassero a formicolare leggermente. Ora si ricordò di averlo già sentito prima, ma all'epoca non ci aveva fatto molta attenzione. La sua Bibbia era aperta al Vangelo di Matteo, *capitolo 3*, dove lesse che i cieli si aprirono e lo Spirito Santo discese in forma di colomba. Lì venne Una voce dal cielo disse: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto». Poi lesse nel *Vangelo di Giovanni*, *capitolo 20*. La domenica di Pasqua, Maria Maddalena trovò con sgomento la tomba di Gesù vuota. Vide due angeli che le chiesero perché piangesse tanto. Improvvisamente Gesù le apparve accanto, ma non si rese ancora conto che fosse lui. Solo quando Gesù la chiamò per nome lo riconobbe e vide che era risorto. Poco dopo, Gesù apparve anche ai suoi apostoli. Più tardi, ai discepoli sulla via di Emmaus, con i quali condivise anche un pasto. Gli apostoli lo riconobbero dopo che egli spezzò il pane, lo benedisse e lo diede loro. Poi scomparve. Infine, apparve ad alcuni discepoli

presso il Mar di Tiberiade. Lì mangiarono insieme il pesce che i discepoli avevano appena pescato.

Suor Marie-Madeleine era persa nei suoi pensieri . Anche quelle sono apparizioni, pensò. E ripeté: lo Spirito Santo assume la forma di una colomba, un animale che simboleggia la pace. Si sentì un po' in colpa per quel paragone. Il Vangelo parlava sempre di cose pacifiche e celestiali, e non si possono paragonare a 'qualcosa' che rende quasi impossibile il riposo notturno, pensò. Cercò ancora. Nella *Prima Lettera ai Corinzi*, 15:44, l'apostolo Paolo ci insegna che l'uomo ha sia un corpo naturale che un corpo spirituale . Ma un corpo spirituale è pur sempre un corpo, non un'anima pura e immateriale. Quindi si arriva a una divisione tripartita: l'anima immateriale da una parte , il corpo materiale dall'altra, e in mezzo a questi due c'è un corpo sottile. E le apparizioni devono essere legate a questa materia sottile, concluse suor Marie-Madeleine.

Restava quindi da dove, o forse addirittura da chi, provenissero quegli occhi verdi e spaventosi. Avrebbe sicuramente sollevato la questione alla prossima visita di Padre Henry. Decise quindi di chiedergli, con una certa cautela e in termini generici, se sapesse qualcosa di esperienze così insolite. Era convinta che l'avrebbe presa sul serio. Almeno, questo era il rischio che era disposta a correre. Non vedeva l'ora che tornasse a visitare il convento e la piccola scuola. E soprattutto, che, come aveva detto alla Madre Superiore, volesse verificare i progressi nella lettura dei bambini della sua classe. Allora sarebbero stati di nuovo solo loro due in classe, senza la Madre Superiore. E allora Suor Marie-Madeleine avrebbe potuto parlare liberamente. E quel giorno arrivò, persino prima di quanto si aspettasse.

34.3. A Padre Enrico

34.3.1. Ti aspetto.

Pochi giorni dopo, Padre Henry bussò alla porta dell'aula di Suor Marie-Madeleine. Venne, come spesso faceva, a salutare i bambini e a incoraggiarli a impegnarsi al massimo nell'apprendimento della lettura e dell'aritmetica. Voleva anche sapere come procedevano le loro preghiere. Suor Marie-Madeleine colse l'occasione per chiedergli se avesse un momento per lei dopo la scuola. Come previsto, lui annuì. Dopo la scuola, i due si fermarono a chiacchierare in classe. Suor Marie-Madeleine iniziò a parlare. A grandi linee,

raccontò di nuovo dell'ira della Madre Superiora, poi del suo terribile sogno e della sua sensazione di febbre.

«Non risolveremo la questione in poche frasi», rispose pensieroso Padre Henry. «Le suggerisco di venire a trovarmi; avremo più tempo per una conversazione più approfondita e potremo esaminare tutto questo più a fondo. Farò sapere alla Madre Superiora che la aspetto a casa mia mercoledì». E con un silenzio eloquente, abbozzò un sorriso appena percettibile e fece un breve occholino. «Ci vediamo tra tre giorni», giunse l'ultima voce dalla porta, e uscì dall'aula.

Suor Marie-Madeleine gli era profondamente grata. A quanto pare, anche il Padre aveva intuito che sollevare la questione in convento, in presenza di altre suore o di tutte le suore, soprattutto in presenza della Madre Superiora, non sarebbe stato affatto ben accolto. Sembrava quasi che sapesse che la richiesta di Marie-Madeleine alla Madre Superiora di fargli visita si sarebbe conclusa con un rifiuto. Ed è per questo che non aveva intenzione di chiedere direttamente alla Madre Superiora, ma si sarebbe limitato a informarla. In un certo senso, le stava già presentando un fatto compiuto. Era stato lui, e non suor Marie-Madeleine, a predisporre tutto. Ed era molto più difficile per la Madre Superiora opporsi al desiderio di Padre Henry. Suor Marie-Madeleine si sentì particolarmente sollevata.

34.3.2. Il coccodrillo

Suor Marie-Madeleine racconta la sua storia. Era tarda sera. Ero a letto, desiderosa di un sonno ristoratore e profondo. Presi il mio libro di preghiere e lessi per un po'. Poi sentii il sonno avvicinarsi. Ma ecco, ancora in una sorta di limbo tra sonno e veglia, improvvisamente 'vidi' ciò che mi opprimeva. un coccodrillo a grandezza naturale, dalla maglia finissima, cominciò a materializzarsi sopra il mio corpo. Minacciai di soffocare sotto il suo peso. L'odore del mostro riempì la camera da letto. Ora ero certa, non era un sogno. Era reale. Era l'esperienza più raccapricciante di tutta la mia vita. Ero sveglia, completamente sveglia, e profondamente turbata. Ero disorientata. Iniziai a recitare un "Padre Nostro" lentamente e con convinzione. E, puntualmente, il mostro sembrò svanire sempre di più. Sembrò dissolversi gradualmente nell'oscurità, finché alla fine non scomparve completamente. Riuscii a respirare di nuovo. Se mi fossi appisolata Dopo essere scomparso, riapparve più tardi. E la cosa continuava a ripetersi. Fino al mattino. Ma una volta arrivata la luce del giorno, potei dormire senza essere più tormentato. Non molto pratico quando si cerca di rispettare gli orari della vita monastica e si vuole lavorare con i bambini durante il giorno.



Suor Marie-Madeleine continua: Mi sono svegliata. Era già giorno. Ero riuscita a dormire solo un po' nelle prime ore del mattino. Contro ogni buon senso, ho cercato di convincermi che fosse stato un incubo terribile. Ma non ci sono riuscita. La bestia era davvero lì, reale quanto gli alberi e le capanne che vedo dalla finestra, o le altre persone. E non si possono certo ignorare nemmeno queste cose. Ho cercato di capire. Ma nella cerchia ristretta della nostra piccola comunità, non era così semplice. Sentivo di non potermi rivolgere alla Madre Superiore o alle altre suore con questa storia piuttosto folle. Avrebbero pensato che non fossi del tutto sana di mente, o mi avrebbero addirittura consigliato di andare da un medico o da uno psichiatra. Più tardi, ho cercato invano tra i pochi libri disponibili nel nostro convento per vedere se si parlasse di apparizioni simili. Mi sono ricordata che la Bibbia parla di una battaglia contro mostri degli abissi. Così ho approfondito la ricerca e ho trovato alcuni testi. Tra gli altri, nel profeta *Isaia 51:9*, anche nel *Salmo 148:7* e nel *Salmo 89:10-11*. Per quanto mi è stato possibile, ho composto una piccola preghiera usando alcune frasi tratte da questi. L'ho imparata a memoria e ho deciso di recitarla un paio di volte prima di addormentarmi.

Svegliatevi, svegliatevi, rivestitevi del braccio potente del Signore, svegliatevi come nei giorni passati, nel tempo delle generazioni passate. Non sei stato Tu a squarciare Raab e a trafiggere il drago? Non sei stato Tu a prosciugare il mare, le acque del grande abisso, e a fare una via nelle profondità del mare, un passaggio per i redenti? Dio non trattiene la sua ira, persino Raab con i suoi compagni si inchinano davanti a Lui. Il cielo, Signore, loda le tue meraviglie. Signore, Dio degli eserciti, chi è come Te? Forza e fedeltà ti circondano. Tu tieni a freno il mare in tempesta, calmi le onde superbe? Raab, tuo nemico, lo hai abbattuto a morte, con il tuo braccio potente ne hai disperso i resti. Tuo è il cielo, tua è la terra.

La notte seguente dormii agitato, ma fortunatamente la bestia malvagia non si era più mostrata. Sebbene quella mattina mi sentissi ancora piuttosto stanco, riuscii comunque a completare le mie lezioni. La sera, dopo la chiusura della giornata e dopo la Compieta, mi affrettai di nuovo verso la piccola biblioteca del monastero. Continuai la mia ricerca iniziata il giorno precedente, sperando di trovare del materiale di lettura che potesse rendermi un po' più saggio.



34.3.3. “Eravamo in tanti”

Suor Marie-Madeleine racconta della sua ricerca. A prima vista non trovai nulla, finché improvvisamente un libro attirò la mia attenzione: *J. Teernstra , Schizzi e storie dall'Africa* ⁷. L'ho sfogliato velocemente e ho trovato un contributo di un certo *Padre Trilles* , intitolato: ' *Un mago extracorporeo* '. Ho letto che Trilles Era stato missionario in Gabon, nell'Africa occidentale. La sua storia riguardava Ngema , uno stregone del villaggio. A Ngema piaceva andare a parlare con Trilles al crepuscolo . Ngema considerava il missionario un mago bianco e lo trattava come un collega che praticava anch'egli la magia. Avevano spesso parlato della magia di Ngema e di come evocare gli

⁷ Teernstra J., *Un mago emergente , Schizzi e storie dall'Africa*, Weert, Mission House, 1922, pp. 72/81.

spiriti. Una sera, padre Trilles chiese a Ngema se volesse andare a pescare con lui.

"Che peccato", disse Ngema , "non puoi rimandarlo di un giorno?"

- «Per quale motivo?» chiese Trilles. «Puoi venire con noi, vero?»

- "Il 'maestro' ci ha convocati tutti per domani, me e i miei colleghi;"

- "Cosa hai detto? Quale insegnante?"

- "Beh, il maestro, dico, colui che può." Trilles capi.

- "Ottimo lavoro, e quali colleghi verranno ancora?"

- "Beh, quelli che vivono nelle vicinanze, ma anche quelli che vengono da più lontano. Alcuni arrivano da trenta giorni di viaggio."

- "E dove si terrà questa riunione?" Ngema esita per un momento.

Sull'altopiano di Yemvi , vicino alla vecchia miniera abbandonata, a quattro giorni di cammino da qui."

Trilles è sorpreso:

- "Come pensi di poter raggiungere domani sera un posto che dista quattro giorni di viaggio da qui? Non ci arriverai mai in tempo."

Ngema guardò indignato Trilli :

- "Collega bianco, i maghi non possono viaggiare dove vi trovate?"

- "Certo, ma non come te."

- "No, certo non come me. Sai, puoi venire a cena domani. Stasera vedrai come viaggiamo noi, maghi neri."

Quella sera, Ngema assunse un atteggiamento molto solenne.

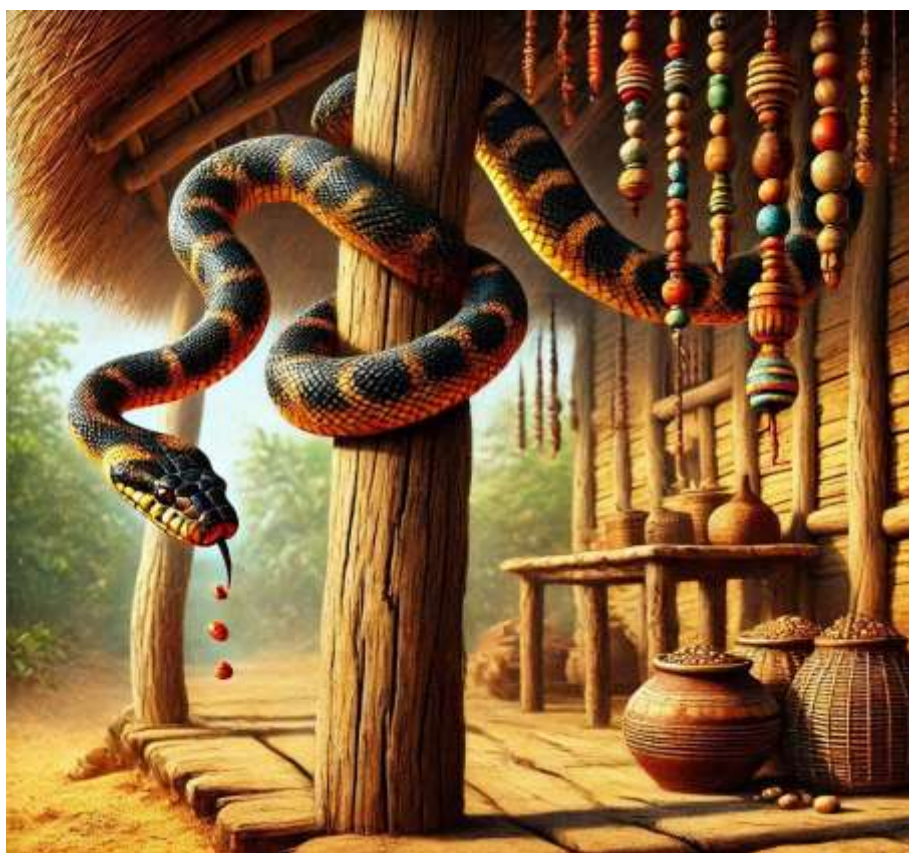
- "Comincerò io. Mentre lavoro, non disturbatemi, almeno se la vostra vita vi sta a cuore. Per me e per voi, qualsiasi disturbo significherebbe morte certa."

Come prova, Trilles gli chiede – visto che comunque si sta dirigendo a Yemvi – se può fermarsi dal suo amico Eseba a Nshong , a tre giorni di viaggio da qui ma sulla strada per Yemvi , per chiedergli di portare urgentemente la scatola di proiettili che Trilles aveva dimenticato lì. Ngema acconsente. La sera, Ngema inizia una serie di preparativi rituali. Dispone gli idoli e mantiene acceso un fuoco, con erbe profumate e legna aromatica e dolce. Poi inizia a canticchiare una melodia monotona. Questa è la sua supplica in onore degli spiriti che devono aiutarlo. Si cosparge anche tutto il corpo con un liquido rosso. Quindi, inizia una lenta danza intorno al fuoco, ruotando anche sul proprio asse, sempre più velocemente. Per ore. Poi si ferma.

Improvvisamente, un sibilo acuto proviene dal soffitto della capanna. Trilles alza lo sguardo. Un grosso serpente si avvolge su se stesso, continua

a fissare Trilles e muove la sua lingua velenosa avanti e indietro. Trilles capisce che il serpente è il suo ' elangela ' o ' nahual ', il suo spirito guida ⁸.

Lei si avvolge intorno al collo di Ngema e dondola la testa avanti e indietro al ritmo del suo canto magico. Dopodiché, lui cade in un sonno profondo. Anche il serpente si addormenta. Trilles rimane con Ngema tutta la notte , il cui corpo sembra essere in uno stato di animazione sospesa per tutto il tempo. È completamente privo di sensi. Trilles apre una delle palpebre di Ngema . L'occhio è bianco e vitreo. Trilles solleva un braccio di Ngema , poi una gamba. Entrambi ricadono senza alcun segno di vita.



Una schiuma bianca gli compare agli angoli della bocca. Le palpitazioni cardiache sono appena percettibili. Al mattino, Ngema si sveglia convulsamente. Ci mette un attimo a riprendere completamente conoscenza. Poi dice: "Eravamo in tanti e ci siamo divertiti".

Trilles, tuttavia, è scettico: "No, sei stato qui tutta la notte, dormendo profondamente!"

⁸Si veda il libro *Homoreligiosus* , 10.2, su questo sito.

Ngema : “Non ero sdraiato sul letto. Quello era solo il mio corpo. Ma cos'è il mio corpo? Ero sull'altopiano di Yemvi .”

Tre giorni dopo, Eseba arriva alla missione:

- "Padre, ecco i proiettili che avevi richiesto tramite Ngema ."

Trilles : "Quando Ngema era con te?"

Eseba : “Tre giorni fa, alle 9 di sera.”

Trilles è sorpreso: "Proprio in quel momento Ngema si era addormentato. L'hai visto?"

Eseba : «No, Padre, sicuramente sai che abbiamo paura degli spiriti che passano di notte. Ngema ha bussato alla mia porta ed è così che mi ha consegnato il messaggio. Ma io non l'ho 'visto' davvero». Per Trilles , non c'erano quasi più dubbi: Ngema era andato alla festa. Il suo 'io' aveva compiuto in pochi istanti un viaggio che normalmente richiede diversi giorni. Inoltre, il suo 'io' aveva agito, ascoltato e parlato lì.

Suor Marie-Madeleine aveva letto l'intera storia con crescente stupore. Non aveva mai sentito parlare di una cosa simile, nemmeno durante il suo periodo di formazione come suora missionaria. Come poteva qualcuno compiere viaggi così lunghi in così poco tempo? E per di più con un corpo diverso da quello biologico. Doveva trattarsi di una sorta di corpo sottile, pensò. E le tornò in mente la tripartizione dell'apostolo Paolo e la sua stessa dipartita in occasione del giubileo di padre Enrico. Inoltre, il libro aveva il cosiddetto "Imprimatur", un'autorizzazione concessa dalle autorità ecclesiastiche per la stampa e la pubblicazione. Ciò significava che il suo contenuto non contraddiceva in alcun modo la dottrina della Chiesa.

34.3.4. Vedere il passato

Sfogliando ulteriormente lo stesso libro, suor Marie-Madeleine trovò un secondo contributo di padre Trilles ⁹. Questa volta si trova in visita al villaggio di Okala , dove il capo, anch'egli stregone, gli predice il futuro. Trilles non è molto interessato, ma lo stregone lo convoca comunque.

- "E tu, uomo bianco, non vuoi sapere cosa ti aspetta presto?"

«Mio caro amico», dissi, «non mi interessa molto il futuro: appartiene a Dio . Dici di poter leggere nel futuro; puoi forse vedere anche nel passato?»

- "Certamente".

- "Allora vuoi dare un'occhiata al mio passato?"

- “Sì, grazie.”

- "Cosa facevo prima di diventare missionario?"

⁹ Teernstra J. Schizzi e racconti dall'Africa, Mission House Weert, NL, 1922, p. 168.

Con un sorriso enigmatico, il mago ravvivò un po' il fuoco e soffiò su di esso tre volte in direzioni diverse. Ricominciò a invocare il suo spirito con melodie che non riuscì a cogliere (nota: questa è la sua forma di preghiera). Poi tenne un piccolo specchio sopra la pentola d'acqua posta sul fuoco, in modo che si formasse del vapore su di essa. Quindi allontanò lo specchio e osservò il vapore, che lentamente si dissolse. Il vapore lasciò dietro di sé un disegno irregolare di linee intrecciate e sinuose. Il mago le esaminò attentamente.

- "Portavi armi, eri un soldato".
- "Per quanto?"
- "Fino a quando."
- "E prima di diventare un soldato?"

La stessa cerimonia fu ripetuta.

- "Hai letto molti libri, hai scritto, sei stata con molti bambini nella stessa casa."

- "Vedi anche tu la casa?"
- "Lo vedo, è molto grande".
- "Vedi il mio letto?"
- "Sì, in quel determinato luogo;"
- "Quanti fratelli e sorelle ho?"
- "Tanto".
- "Quanti figli hanno le mie sorelle?"
- "Tanto".

Tutte quelle risposte erano assolutamente corrette.

- "Cosa sta facendo mia madre in questo momento?"

- "Lei piange";

- "E mio padre?"

- "Tuo padre? Giace in una grande bara sottoterra. È morto."

- "Oh oh , amico, questa volta hai indovinato male. Meno di due settimane fa ho ricevuto una lettera da lui."

- "È morto".

Me ne andai. Ne avevo abbastanza. E poi, avevo un presentimento angosciante. Quando arrivai alla mia missione una settimana dopo, appresi la triste notizia della morte di mio padre.

Suor Marie-Madeleine chiuse il libro. Non si trattava di lasciare l'ordine, ma di chiaroveggenza. Cosa permetteva a Ngema di lasciare l'ordine e a Padre Trilles no? E cosa rende una persona chiaroveggente? È necessaria una preparazione? Bisogna seguire un addestramento? È un dono che si ha o non si ha? Tante domande, poche risposte. Si era fatto molto tardi. Non vedeva l'ora di parlare con Padre Henry. Forse lui aveva le risposte. Suor Marie-

Madeleine rilesse velocemente la breve preghiera che aveva composto la sera prima, si sdraiò a letto e presto si addormentò profondamente.

34.3.5. A Padre Enrico

Suor Marie-Madeleine si svegliò. Finalmente era arrivato il giorno in cui poteva andare da Padre Henry. La passeggiata fino a casa sua era piuttosto lunga, ma le piaceva. E le dava l'opportunità di lasciare il convento per una volta. Lasciò che i suoi pensieri vagassero liberamente. Si sentiva rilassata e pervasa da una gioia quasi infantile. Era stata raramente nella casetta del Padre, e l'aspettativa che la conversazione sarebbe stata sicuramente interessante la riempiva di una gioia a stento contenuta. Sapeva che il Padre era un buon ascoltatore e che parlava solo dopo. Con la Madre Superiore, a volte era il contrario, pensò. Ma subito si sentì un po' in colpa e scacciò quel pensiero, peccaminoso secondo i suoi principi. Accelerò un po' il passo. Alti eucalipti e le foglie ampiamente lobate dei banani proiettavano un'ombra sul sentiero sabbioso. Ai lati, alcune mucche pascolavano nella pianura. Gli animali, tra l'altro, sembravano vagare dove volevano, liberi, proprio come si sentiva Suor Marie-Madeleine quel giorno.



Il fiume serpeggiava come un nastro bianco nella luce brillante del sole. Il paesaggio ondulato e incantevole che scorreva davanti ai suoi occhi le sembrava ancora più bello del solito. Sentiva il respiro salire dai campi e dagli alberi. Il fischio di alcuni uccelli lontani si perdeva dolcemente tra le valli. E all'improvviso, dal nulla, giunsero le parole e la musica dei Veni. Il Creatore si

risvegliò in lei, ma ora in modo molto più tangibile, molto più potente di quando lo aveva percepito durante la Messa. Una gioia indefinita le riempì l'anima. Il sole pomeridiano era al suo punto più alto nel cielo azzurro acciaio. Cominciava a fare piuttosto caldo. Per fortuna, suor Marie-Madeleine riusciva già a scorgere in lontananza le prime capanne di fango del piccolo insediamento e poco dopo raggiunse la casa di padre Henry.

34.3.6. La prima intervista

Era attesa. Padre Henri era già sulla soglia e il suo ampio e generoso sorriso la convinse ancora una volta che era la benvenuta. La sua piccola stanza era arredata in modo molto semplice: un tavolo con due vecchie sedie, la cui seduta di vimini era un po' cedevole, e la cavità risultante era riempita da un grosso cuscino. In un angolo c'era un armadio con un letto accanto, seminascolato da una tenda. Nell'altro angolo, si poteva vedere una libreria stracolma. Sai com'è. La libreria è troppo piccola per disporre i libri ordinatamente uno accanto all'altro, quindi gli spazi sopra i libri più bassi sono riempiti con altri libri che poi giacciono orizzontalmente sopra. Infine, c'era una vecchia scrivania davanti alla finestra, con diversi libri aperti e accanto alcuni fogli di carta. Accanto alla finestra era appesa un'icona di legno. A quanto pare raffigurava tre angeli riuniti attorno a un altare, o almeno così pensava suor Marie-Madeleine, e ne era piuttosto affascinata.



« Rublov », risuonò improvvisamente la voce del sacerdote. «È un'immagine dell'icona che rappresenta la Santissima Trinità, dipinta dal monaco russo Andrej.» Rublov . L'opera originale risale al XV secolo ed è forse l'icona russa

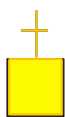
più famosa. Si dice che raffiguri la storia dell'Antico Testamento dei tre angeli che visitarono Abramo alla Quercia di Mamre , come descritto nel Libro *della Genesi 18:1-8* . Tuttavia, si potrebbe altrettanto facilmente sostenere che sia un'immagine della Santissima Trinità, di Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo. Le persone sensibili affermano che abbia un'aura particolarmente benevola. Si dice che, avvicinando i palmi delle mani all'icona, avvertano un formicolio. Si dice che l'icona abbia un effetto protettivo. E questo proprio perché rappresenta la Trinità, creatrice e dispensatrice di tutta la vita, e quindi anche di tutta la forza vitale. Ecco perché è appesa qui. Suor Marie-Madeleine si è avvicinata e ha tenuto il palmo della mano sinistra all'altezza dell'altare e del calice. Involontariamente, ha dovuto ripensare alla sua esperienza con la Bibbia quando consultava i testi del Vangelo. Avvertiva di nuovo quel formicolio? O forse se lo stava immaginando?

Padre Henry tirò fuori una sedia da sotto il tavolo. «Si accomodi», disse. «E lei ha certamente molto da raccontare. Iniziamo con una preghiera di protezione; è sempre una buona cosa». E mi porse un foglio di carta su cui aveva scritto un testo. «Spero sia leggibile», disse, «e se desidera, possiamo recitarlo insieme. Allora sarà come ci ha detto Gesù: dove due o più sono riuniti nel mio nome, lì io sono in mezzo a loro».

Suor Marie-Madeleine accolse la breve preghiera; lentamente e con convinzione, un attimo dopo risuonò dalle labbra di entrambe:

Tu, Padre, Figlio, Spirito Santo, sei il creatore della luce del giorno. Tu solo, nella tua eterna saggezza, attraverso il sole, la luna e gli altri corpi celesti, hai stabilito l'ordine nell'oscurità dell'universo. Per grande ragione, dunque, lodiamo la tua gloria. Giustamente, diciamo ogni giorno con enfasi: "Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, come era in principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli".

Marie-Madeleine notò che all'inizio del nuovo paragrafo c'era una piccola casella con una croce sopra. «Ora pensa al tuo problema», continuò Padre Henry. «E pensa che il tuo problema sia contenuto all'interno della casella. In questo modo è descritto e definito con precisione, e Dio e i suoi aiutanti sanno dove concentrarsi per aiutarti». Poi continuò la preghiera, insieme a Marie-Madeleine. Lei, in silenzio, immaginò per sé e per sé, all'interno della casella, «un sonno ristoratore».



Gesù è morto ma è risorto. Tu, Padre Celeste, ci hai mandato lo Spirito Santo con tutti i Suoi doni di grazia. Salvaci, Padre, salvaci, Figlio, salvaci, Spirito Santo. Per l'eternità, salvaci, Padre Celeste. Il tuo nome sia glorificato per sempre.

34.3.7. Un nahual

E ora finalmente raccontò a Padre Henry il suo "sogno" precedentemente folle su quel mostro che l'aveva spaventata così tanto. Il Padre ascoltò attentamente per tutto il tempo. "Forse", ragionò nostra sorella ad alta voce, "l'ombra sottile proviene da un essere umano, da qualcuno che dorme di notte e poi anche assume la forma di un coccodrillo. E a quanto pare quella persona non è molto ben disposta nei miei confronti.

Seguì un breve silenzio. Padre Enrico Guardò Marie-Madeleine intensamente, ma con un cuore pieno di affetto. «Cara sorella», iniziò, «ciò che stai dicendo ora è davvero terribile, eppure non è così raro come potresti pensare. Quindi non preoccuparti affatto della tua salute mentale. Non c'è davvero niente di sbagliato. Queste cose semplicemente esistono. Il fenomeno, le esperienze extracorporee in forma animale, è ben noto nella filosofia religiosa e si chiama ' nahualismo '. L'animale in questione, qui un coccodrillo, si chiama ' Nahual '. Suor Marie-Madeleine aveva già incontrato quella parola nella storia di Trilles ; lì, il nahual del mago Ngema era un grosso serpente.

La persona che causa questo viene anche definita " porta-veleno ", ovvero qualcuno che porta veleno, rabbia, dentro di sé e la diffonde intorno a sé. Talvolta, quando si tratta di una donna, si parla di una " Lorelei ". Si tratta di una donna che seduce un uomo con il suo "fascino". Una volta che lui cede e si "apre" a lei, sblocca letteralmente la sua aura, il corpo sottile che circonda il suo corpo biologico. In altre parole, lei ottiene così l'opportunità di derubarlo della sua energia vitale. In molti casi, questo si conclude con la morte dell'uomo. Vista dall'aldilà, cioè dal sacro, egli si ritrova con poca o nessuna forza vitale. In termini profani, questo può manifestarsi con qualche tipo di malattia. Il suo organo più debole – cuore, fegato, reni – si indebolisce ulteriormente, tanto che, biologicamente parlando, quella parte del corpo può svolgere la sua funzione con difficoltà o non può più farlo affatto. Ci si ammala e, infine, si muore.

«Si dice che gli abbia ceduto il cuore, o il fegato, o i reni. Ma il motivo rimane avvolto nel mistero. Questo furto di energia, questo vampirismo, è noto in tutte le culture non occidentali, sebbene il suo nome differisca da tribù a tribù, o da persona a persona. La tragedia è che chi ruba energia agli altri può avere le migliori intenzioni, eppure rimane "disastroso", continua a causare

danni intorno a sé. Anche questo ha le sue ragioni. Ci torneremo più avanti. Ma prima, devo mostrarvi qualcos'altro.» Seguì un lungo silenzio.

34.3.8. Padre Diego

Allora padre Enrico si alzò a fatica, andò alla libreria e prese un libro: *I. Bertrand* , *La stregoneria* ¹⁰. Aprì il libro a una pagina dove aveva precedentemente inserito un pezzetto di carta come una sorta di segnalibro e continuò: «In questo troverete una storia straordinaria che si è svolta in Messico. Il libro è del 1900, quindi la storia deve essere precedente. Riguarda un certo Padre Diego , un uomo coraggioso come molti dei primi missionari».

Un giorno, il sacerdote punì un indiano che aveva commesso una grave infrazione. L'indiano, molto risentito, tramò vendetta. Sapeva che Padre Diego si stava recando da un indiano morente per ascoltare la sua ultima confessione. Lungo il tragitto, il sacerdote, che era a cavallo, dovette guadare un fiume. L'indiano punito si affrettò di nascosto sul posto, fece i preparativi necessari e tese un'imboscata.



Poco dopo, il sacerdote arriva a cavallo, recitando con calma il breviario, ed entra nel fiume. Una volta in acqua, il cavallo si sente trattenuto. Il sacerdote guarda in basso e nota un caimano che tenta di trascinare il cavallo in acqua. A quel punto, dà le redini all'animale e prega con tale fervore per

¹⁰ Bertrand I., *La sorcellerie*, Parigi, sd (intorno al 1900), Librairie Bloud et Barral, 18.

l'aiuto di Dio che il cavallo trascina il caimano fuori dal fiume. Una serie di colpi di zoccoli e bastoni si abbattono sulla testa dell'animale. È costretto a mollare la presa e rimane indietro stordito e gravemente ferito. Il sacerdote prosegue il suo cammino.

Giunto a destinazione, inizia a raccontare l'accaduto. Un attimo dopo, un messaggero gli viene incontro e gli comunica che l'indiano che il prete aveva punito poco prima era stato trovato gravemente ferito sulla riva del fiume ed era morto poco dopo. Padre Diego va a indagare: il coccodrillo giaceva morto sulla riva. L'animale presentava ferite simili a quelle inflitte all'indiano. Quest'ultimo, a quanto pare, era morto per i colpi del prete e del suo cavallo, compresi lo zoccolo e il bastone!

Padre Enrico Si fermò di nuovo, guardò l'infermiera con uno sguardo che diceva: sì, queste cose esistono davvero, e continuò: "Quindi ecco la descrizione di un fenomeno in qualche modo simile a quello che hai sperimentato. L'indiano padroneggia la tecnica delle esperienze extracorporee, e per di più come un atto cosciente. Il suo fantasma, il suo corpo sottile, non inizia a materializzarsi sottilmente, come hai sperimentato tu quando ti sei addormentata, ma prende possesso del caimano. In un certo senso, si potrebbe dire che il caimano viene quindi "posseduto" dall'indiano, e quest'ultimo può così imporre la sua volontà sull'animale – in questo caso, l'uccisione del prete. Ma la preghiera e la potente reazione del nostro missionario decisero diversamente. Lasciare il convento in modo consapevole e volontario richiede sicuramente una solida conoscenza della magia, e se il tuo obiettivo è uccidere un altro essere umano, allora si tratta chiaramente di magia "nera".

il profeta Geremia criticava gli Israeliti per il culto delle creature demoniache del regno animale. Attraverso ogni sorta di nahalismo, tali creature si manifestano come animali selvatici e tentano di assalire gli esseri umani, soprattutto di notte. Da una prospettiva occulta, sono dunque gli animali che – ancora oggi – tengono il mondo e gli uomini nella loro morsa. È contro queste creature che il profeta *Daniele* (7,9/14) pone il Figlio dell'uomo, Gesù. Gesù è una figura inviata da Dio che non è animalesca, in un mondo di cui Daniele dice: " Il regno di Dio assomiglia a un uomo, come i regni di questo mondo assomigliano agli animali". Si può notare che la creazione ha ancora un'intera evoluzione davanti a sé e che la redenzione dal male non ha ancora pienamente penetrato la mente di molte persone. Torneremo su questo punto più avanti.

34.3.9. Chi fa una cosa del genere?

Padre Henry prosegue: «Torniamo ora al vostro mostro. Il coccodrillo che ha cominciato a materializzarsi è forse l'anima extracorporea di un essere umano. Non è ancora chiaro chi compia questo, né se implichi un'esperienza extracorporea cosciente. Le persone possono essere, diciamo, naturalmente dotate di poteri magici – in questo caso, 'magia nera'. A volte è sufficiente che pensino a qualcuno con rabbia intensa poco prima di addormentarsi. Il loro inconscio si attiva; il loro corpo sottile può quindi uscire dal corpo senza che se ne rendano conto, ma il risultato rimane lo stesso. In questo modo, possono causare a qualcuno un grave danno, sia biologico che sottile».

Il danno biologico è semplicemente la conseguenza del danno sottile. Se si danneggia un organo sottile attraverso la magia nera, ciò ha un impatto, una ripercussione su quello stesso organo biologico. Quando la vittima, il bersaglio, si sveglia, potrebbe avere il ricordo di un brutto sogno, ma non sapere nulla del danno che le è stato inflitto nel frattempo. La situazione si risolverà da sola, o abbastanza rapidamente o gradualmente. Il pensiero di vendetta che qualcuno nutre prima di addormentarsi è come l'innescò elettrico che, una volta addormentati, mette in moto il motore più potente dell'inconscio, la vita dell'anima. Di conseguenza, queste persone lasciano il proprio corpo e – in modo sottile – mettono in atto il pensiero di vendetta sulla loro vittima. Questo è anche il motivo per cui il cristianesimo consiglia di nutrire sempre pensieri buoni e pacifici prima di addormentarsi, o meglio ancora, di mormorare una preghiera di protezione poco prima di addormentarsi.

“Così *il Salmo 72 (71)* - come sapete i salmi nella Bibbia hanno una doppia numerazione - menziona a metà del testo:

Davanti a Te, Santa Trinità, la bestia si inginocchierà.

Il sacerdote ha chiarito: “Il termine 'bestia' qui sta per 'tutti i poteri ostili al Dio biblico'. “E *il Salmo 59 (58)* dice:

Liberaci, Santissima Trinità, dai nostri nemici, dalle nemiche. Proteggici da coloro che ci attaccano. Liberaci da coloro che ci fanno del male, liberaci dalla morsa di coloro che bramano il sangue.

Quest'ultimo non riguarda il sangue in sé, ma il sangue come portatore di quella sottile forza vitale". Il grande assioma è: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue possiede la mia forza vitale". Quest'ultima frase suonerà familiare a molti. Queste parole vengono pronunciate anche durante una Messa. E questo durante la consacrazione. Il principio è simile. Eppure la differenza è immensa. Qui è Gesù che ci permette di partecipare alla sua

energia divina. Questo è quindi molto più di un "ricordo grato" dell'Ultima Cena. I sensibili percepiranno l'energia emanata da un'ostia consacrata. I veggenti li vedranno circondati da una luce bianca brillante. Almeno, se la celebrazione si svolge in condizioni ottimali. Se il sacerdote conduce la consacrazione senza troppa attenzione, o se il suo splendore non è buono, allora si rivelano esseri sottili simili: le già menzionate similia, similibus – coloro che tentano di smantellare l'Eucaristia. Come del resto tentano di fare con tutti i sacramenti. E questo riesce più facilmente se il sacerdote non è preparato, o, come si dice, non è 'in stato di grazia'.

Padre Henry fece una pausa per un momento. Poi continuò: «Torniamo al tuo coccodrillo. L'assunto che chi dorme non possa fare del male è, in quest'ottica, completamente sbagliato. *Il Salmo 19 (18)*, ad esempio, mette in guardia contro questo:

Chi, o Santissima Trinità, è a conoscenza di tutte le nostre colpe? Purificaci in ogni caso dal male inconscio.

E ancora una volta la Bibbia afferma che la causa del male è la superbia. Ascoltiamo il seguito:

«Proteggi coloro che servi dalla superbia, affinché non ci dominino. Solo allora saremo irreprensibili e liberi da grandi peccati».

Secondo la Bibbia, questo grande peccato è l'orgoglio o la vanità che impedisce di giudicarsi onestamente. È una stima esagerata di sé, un'autocompiacenza che fa credere che qualsiasi autovalutazione diventi superflua. In questo modo, si diventa ciechi ai propri difetti e mancanze. Anche *il Salmo 131 (130)* parla in questo senso:

«Santa Trinità, superba, non è questo che desideriamo essere. Non ci piace avere un'aria di superbia. Non siamo affatto inclini a seguire la via dell'autocompiacimento. No, nel nostro animo custodiamo la pace e l'autocontrollo. In Te, al contrario, contiamo, Santa Trinità, da ora e per tutta l'eternità.»

Il Padre fece un'altra pausa. Guardò per un attimo Suor Marie-Madeleine e chiese: «Non ti sto forse raccontando tutto troppo in fretta? Non ti sto forse rendendo le cose troppo difficili? Immagino che quando senti parlare di questi argomenti per la prima volta, hai bisogno di un attimo per riprenderti». Sì, la suora poteva certamente essere d'accordo. «È incredibilmente affascinante quello che sto ascoltando, Padre. Vorrei un po' più di tempo per rifletterci e

assimilarlo, ma vorrei tanto tornare a parlarne con te un'altra volta; questo mi aiuterà ad andare avanti». «Anch'io la penso allo stesso modo», fu la risposta.

«Sai», continuò, «per oggi ci fermiamo qui. Gli altri temi, la tua ricerca nella Bibbia e le tue storie su Padre Trilles , li approfondiremo un po' di più la prossima settimana». Fece un'altra pausa, sorrise e concluse con un occholino: «Farò sapere alla Madre Superiore per tempo che abbiamo avuto una bella conversazione e che ti aspetto qui anche la prossima volta». Suor Marie-Madeleine si affrettò verso il convento per essere puntuale ai Vespri. Si godette la bellezza e la tranquillità della passeggiata serale di ritorno al convento e ripassò mentalmente tutto ciò che aveva imparato.



34.4 Un mondo strano

34.4.1. Una testimonianza

Suor Marie-Madeleine racconta: “ Era passato molto tempo dall’ultima volta che avevo visto mio fratello. Nella notte tra il 22 e il 23 luglio, fui improvvisamente svegliata da un uomo in piedi accanto al mio letto. Mi svegliai di soprassalto, ma un attimo dopo mi resi conto di essere in uno stato extracorporeo e che il mio corpo fisico stava dormendo. Solo allora capii

che l'uomo accanto al mio letto non era lì con il suo corpo fisico, ma con il suo corpo sottile. A quel punto capii che era mio fratello.”

«Quando mi vide, la sua bocca si spalancò letteralmente per lo stupore; non aveva idea di cosa stesse succedendo a lui e a me. Sapeva del mio grande interesse per la religione e mi aveva sempre guardato dall'alto in basso con una visione decisamente materialistica della vita, quasi con pietà. Ma ora, nel suo stato extracorporeo, del suo senso di superiorità non rimaneva nulla; al contrario. Non solo era infinitamente sorpreso dalla "piena realtà" con cui si trovava ora a confrontarsi, che era praticamente in contrasto con la visione eccessivamente materialistica che aveva coltivato per tutti quegli anni, ma era anche nel panico più totale.»

«Solo allora vidi una grossa macchia di sangue all'altezza del plesso solare. Il cordone ombelicale si era rotto. Capii subito che era morto, ma che non si rendeva ancora pienamente conto della sua vera condizione. Cercai di calmarlo e di fargli comprendere la sua reale situazione. Gli ricordai le nostre conversazioni precedenti, in cui sostenevo che nel mondo c'è molto di più di ciò che è meramente fisicamente dimostrabile e che la morte non ha l'ultima parola. Lui, tuttavia, continuava a sostenere che morire fosse l'ultima cosa che potesse accadere a un essere umano.»

«Ho sostenuto che, dopotutto, si rendeva conto che c'è vita dopo la morte, poiché si trovava lì, "in carne e ossa", ma senza un corpo biologico. Lui ha risposto che non era affatto morto, "perché sicuramente puoi vedere che ho il mio corpo e posso ancora pensare", ha affermato. Ho riconosciuto che aveva un corpo e una coscienza, ma che non si trattava né del suo corpo fisico né della sua coscienza terrena. Gli ho quindi suggerito di infilare il braccio attraverso l'armadio. Gli è sembrata un'idea così assurda che inizialmente ha rifiutato. Ho insistito. "Come credi di essere entrato qui dentro? Di certo non dalla porta." Alla fine ha mosso il braccio verso l'armadio e, con suo infinito stupore, ha scoperto che la mano era completamente scomparsa al suo interno, attraverso l'anta di legno. È rimasto immobile, pietrificato. Ho continuato dicendogli che era effettivamente morto, ma che ora possedeva solo un corpo sottile, e che ora poteva concludere che le sue idee sulla morte come fine di tutto erano completamente errate.»

«A poco a poco, sembrò rendersi conto della realtà della sua vera situazione. Cercai allora di convincerlo che ora doveva prendere la sua strada, allontanarsi da questo mondo. Altrimenti, sarebbe rimasto uno spirito legato alla terra, che avrebbe potuto continuare a vivere solo rubando le sottili energie vitali di altre persone ancora in vita nei loro corpi biologici.

Soprattutto di sua moglie, di sua figlia e di tutti coloro che gli erano stati vicini in vita. Sembrò capire gradualmente, continuò a guardarmi con esitazione per un po', e un attimo dopo svanì nel nulla, quasi come una nebbia che si dissolve lentamente. Quando mi svegliai quella mattina, annotai questo "sogno" nel mio diario.»

Suor Marie-Madeleine aggiunge: «E ora sto anticipando i tempi per concludere questa storia, ma un mese e mezzo dopo ho ricevuto la notizia della sua scomparsa, avvenuta il 22 luglio. Quindi mi è apparso durante la notte successiva al giorno della sua morte.»

34.4.2. Chiaroveggenza

È passata una settimana. Suor Marie-Madeleine è di nuovo con Padre Henry. La loro conversazione continua. Racconta a Padre Henry delle sue ricerche nella Bibbia, della resurrezione di Gesù, delle sue apparizioni a Maria Maddalena, agli apostoli, ai discepoli sulla via di Emmaus e infine ad alcuni apostoli in riva al lago. E poi, naturalmente, gli racconta anche della visita notturna del fantasma di suo fratello.

Poi Padre Henry prese la parola. «Avrete ormai capito che la Bibbia è ricca di fenomeni paranormali. Se immaginate la religione senza questo aspetto paranormale, la private di tutta la sua potenza. La vera chiaroveggenza implica indubbiamente la realtà. Ad esempio, i veggenti fanno sempre una netta distinzione tra i termini "immaginazione" e "immaginazione". "Immaginazione" si riferisce a ciò che possono immaginare soggettivamente. Una persona può immaginare qualsiasi cosa: un albero, una casa, una persona... e lo fa proprio come chiunque altro, con la propria immaginazione. Tali immagini possono essere modificate a piacimento. È molto diverso con "immaginazione". Quest'ultima riguarda una realtà oggettiva, esterna a loro, che si impone su di loro attraverso immagini che non possono cambiare.»

Pensiamo, ad esempio, a Saulo ¹¹, il futuro Paolo, mentre si recava a Damasco, quando improvvisamente una luce celeste lo avvolse. Cadde a terra e udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Saulo rispose: «Chi sei dunque, Signore?». «Io sono Gesù, che tu perseguiti. Alzati, va' in città e là ti sarà detto ciò che devi fare». I suoi compagni di viaggio rimasero senza parole. Udirono la voce, ma non videro nessuno. Saulo si alzò, ma, pur avendo gli occhi aperti, non vide nulla.

¹¹La Bibbia, Atti degli Apostoli 9:1-18.



Oppure pensiamo ai tanti sogni menzionati nella Bibbia che provengono da Yahweh o dai suoi servi, i suoi angeli? Così leggiamo in *Matteo 2:12* : I pastori furono avvertiti in sogno, dopo la loro visita alla mangiatoia, di non tornare indietro oltre Erode. Oppure pensiamo a *Matteo 2:13* , dove Giuseppe fu avvertito in sogno di fuggire in Egitto. Così Gesù scampò alla strage degli innocenti ordinata da Erode. E più avanti nello stesso testo leggiamo: «L'angelo del Signore appare a Giuseppe in sogno e gli annuncia la morte di Erode e lo conduce nella terra promessa».

«Inoltre, leggiamo *Giovanni 4,16/19* , dove l'evangelista racconta una conversazione tra Gesù e una donna samaritana . Gesù le disse che aveva già avuto cinque mariti e che il suo attuale compagno non era suo marito, al che la donna rispose: "Signore, vedo che sei un profeta". Dalla reazione della donna samaritana , è chiaro che per lei un profeta era qualcosa che oggi chiameremmo "chiaroveggenza"».



«Oppure ancora: *Luca 22:8/13* menziona che Gesù mandò due apostoli avanti per preparare la cena pasquale comune». Gesù disse: «Quando entrerete in città, incontrerete un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo fino alla casa dove entrerà e dite al padrone di casa: “Il Maestro vi ha fatto dire: “Dov’è il luogo dove io e i miei discepoli possiamo celebrare la Pasqua?”. Egli vi indicherà un ampio locale al piano superiore. Preparate lì tutto”. Entrati, trovarono tutto come aveva detto e prepararono la cena pasquale». Questo per quanto riguarda questo testo biblico. Anche qui Gesù dimostra la sua chiaroveggenza. In termini mentali, Egli “vede” ciò che accadrà nell’immediato futuro.

34.4.3. Guarigioni

Padre Henry prosegue: "La chiaroveggenza, la percezione, è un aspetto, ma dirigere la materia sottile, operare veramente in modo magico, è un ulteriore passo avanti. Anche la Bibbia ne dà testimonianza." *Marco 6:56* afferma analogamente: «Dove andava Gesù, nei villaggi o nelle città, la gente deponeva i malati nella piazza e lo pregava di toccare almeno l'orlo del suo mantello. E chiunque lo toccava veniva guarito». E ancora in *Luca 6:19* leggiamo: «Tutta la folla cercava di toccare Gesù, perché da lui usciva una forza, un “dunamis”, che guariva tutti». Facciamo un inventario di tutto ciò.

Il Nuovo Testamento narra 32 miracoli , 15 dei quali sono guarigioni fisiche. Questi riguardano le malattie più diverse, le "eternе miserie" dell'umanità: storpi che tornano a camminare, muti che riacquistano la parola, sordi che riacquistano l'udito, una mano paralizzata che viene guarita. Inoltre, ci sono esorcismi e resurrezioni. Lazzaro viene risuscitato dai morti, così come il figlio della vedova di Naim e la figlioletta di Giairo , e naturalmente c'è anche la resurrezione di Gesù stesso.

Infine, ci sono i miracoli riguardanti il controllo della natura: la trasformazione dell'acqua in vino, la pesca miracolosa, la doppia moltiplicazione dei pani, il camminare sull'acqua e la calma della tempesta. In *Atti 19:11/12* leggiamo: "Dio operava miracoli straordinari per mezzo di Paolo, tanto che bastava stendere sui malati le bende e le lenzuola che erano state a contatto con il suo corpo, e le malattie sparivano e gli spiriti maligni se ne andavano". Ripetutamente, viene suggerita una connessione tra la guarigione fisica e la conseguente uscita degli spiriti maligni dal malato. Non si può davvero leggere la Bibbia senza considerare tutte queste potenti opere. Si nota anche che Gesù procede da un punto di vista molto diverso da quello della scienza medica. Egli guarisce il corpo sottile, liberandolo da entità maligne. E questo ha un impatto sul corpo biologico: viene guarito. La scienza medica rende il corpo biologico il più sano possibile, ma il corpo sottile rimane praticamente intatto.

Padre Henry riassume in qualche modo: «La religione, concepita come forza esperienziale, è dunque la vera forza vitale fondante e sostenitrice del mondo visibile e tangibile. L'attenzione della persona religiosa si estende oltre il profano. Sa che il sacro lo trascende di gran lunga. Il credente presuppone l'esistenza di qualcosa di simile al sacro e indaga ciò che ne deriva. Esperimenti e prove nel dominio del religioso e del sacro confermano una serie di ipotesi e ne confutano altre. Attraverso molteplici prove, la religione, e di conseguenza il sacro, diventano un dato di fatto. Quanto siamo lontani da Freud, il quale sostiene che Dio sia semplicemente un'invenzione, una proiezione dell'uomo bisognoso di un padre amorevole».

34.4.4. Il consiglio di Dio

Padre Henry continua: «Ma consideriamo ora quel tuo terribile sogno. Hai dato per scontato che provenisse da qualcuno. Anch'io la penso allo stesso modo. Sai che in Eswatini ci sono parecchi sangoma . Sono guaritori tradizionali il cui ruolo può essere in qualche modo paragonato a quello degli sciamani. Praticano la divinazione, la chiaroveggenza, le iniziazioni rituali e la magia. I sangoma sono tenuti in grande considerazione qui. Per loro, la

malattia è spesso il risultato dell'opera di un umtsakatsi , uno stregone o una strega nera che, a differenza di un sangoma, non guarisce ma causa sventura. Sono amico di un bravo sangoma qui vicino».

Lasciatemi dire quanto segue a riguardo. L'americano *J. Hall* , autore del libro " *Sangoma*" ¹², intervistò la talentuosa cantante Miriam Makeba (1932/2008), soprannominata "Mama Africa ". Hall apprese da lei di possedere poteri curativi grazie agli spiriti dei suoi antenati. Questa scoperta fu una vera sorpresa per Hall, che era professore universitario negli Stati Uniti. Su consiglio di Makeba, decise di formarsi come sangoma, un guaritore tradizionale, qui in Eswatini. Potete immaginare come sia stata accolta la notizia nel suo ambiente accademico. Ma lui lo fece.

«Miriam Makeba racconta anche che sua madre, una Xhosa (anche Nelson Mandela era Xhosa) , era una sangoma. Ricevette la sua formazione in Eswatini . Miriam continua: "Mia madre non poté fare a meno di diventare una sangoma. I suoi lidloti , i suoi spiriti ancestrali, lo desideravano. Poiché inizialmente la madre di Makeba si rifiutò, i suoi spiriti iniziarono a 'possederla' e a tormentarla con ogni sorta di difficoltà, come il gonfiore ai piedi e altre misteriose malattie. I medici, pur avendo una formazione medica, non capivano nulla ed erano impotenti. Ed è proprio su questa 'possessione' che dobbiamo soffermarci un attimo. I lidloti non rispettano l'individualità e la libertà morale della sangoma, ma la sottomettono. E anche molti dei e dee in diverse religioni non bibliche fanno lo stesso."»

, *A. Bertholet* osserva in **Die Religion des alten Testaments* ^{13*} che la Bibbia identifica le divinità pagane come "angeli" caduti. Come dice *Giobbe 1:6* , originariamente costituivano il consiglio di Dio . Tuttavia, invece di sottomettersi all'autorità di Dio e al Suo Decalogo, i Suoi Dieci Comandamenti, nella loro superbia vollero governare autonomamente la porzione loro assegnata, a loro discrezione. La Bibbia dice infatti che molti di loro si ribellarono a Dio e furono quindi destinati agli inferi. Così leggiamo in *Giobbe 4:17/18* : "*Dio non si fida neanche dei suoi 'servi' e coglie i suoi 'angeli' fuori strada*". Il *Salmo 82 (81)*, tra gli altri, conferma la loro missione, così come la loro deviazione. Agiscono al fianco di Dio come "giudici", ma in diversi casi agiscono in contrasto con il Decalogo di Dio, inducendolo a minacciare di distruggerli. Vista in quest'ottica, per usare le parole del profeta *Daniele 12:4* , *essi appartengono* a «quelli che si allontaneranno qua e là», mentre l'ingiustizia e la mancanza di scrupoli aumenteranno.

¹²Hall J., , sangoma , 2002, Bruna, Utrecht p.9 // English: Sangoma , James Hall

¹³Bertholet A., *Die Religion des alten Testaments*, Tubinga, Mohr, 1932, 131.

34.4.5. L'armonia degli opposti

Padre Henry continua: "A seconda del loro umore del momento, questi dei e dee non biblici fanno del bene a chi si rivolge a loro, e in un altro momento causano del male. Poi, annullano il bene che hanno fatto, o distruggono il male che loro stessi hanno causato. Agiscono senza regole di condotta e sono ambigui e inaffidabili. Sono gli stessi seguaci delle numerose religioni non bibliche a dire questo dei propri dei. Peggio ancora, con un certo fatalismo, questi credenti hanno costantemente accettato questo comportamento volubile come 'la volontà degli dei'. Queste religioni affermano quindi che i loro dei sono 'armonia degli opposti'. *Kristensen chiama questo comportamento volubile* ¹⁴ 'l'armonia degli opposti'. Scrive : " Con profonda umiltà la grande moltitudine ha accettato questa realtà demoniaca. Scrittori illuminati come il pensatore greco Plutarco (45/125) e i suoi spiriti affini di tutte le epoche hanno rifiutato questo tipo di pietà come religione inferiore.

«Persino gli antichi scrittori greci Omero ed Esiodo avevano già sottolineato che le Muse proclamano sia la verità che la menzogna: " tutte le vergogne , i furti, gli adulteri, gli inganni reciproci... li attribuivano ai loro dèi e alle loro dee". Già allora si potevano udire voci critiche riguardo al comportamento di tali divinità. Fondamentalmente, tutti gli esseri superiori non biblici sono esattamente della stessa natura. Ma i miti a volte la nascondono. O un clero, o maghi neri e streghe che non vogliono rivelare la raccapricciante verità alla luce del giorno. O anche persone fin troppo credulone che considerano fin troppo superficialmente, o non considerano affatto, la vera natura di questi esseri sottili, che rappresentano "l'armonia degli opposti". Molte religioni non sanno né ciò che sanno né ciò che vogliono sapere, un'etica.»

Così chiede *S. Bramley* , nel suo libro ' *Macumba , Forze A un afroamericano del Brasile, rivolgendosi a una " madre degli dei " - una donna dotata di una vitalità tale da poter esercitare una certa influenza sugli dei e sugli spiriti di questa religione non biblica - chiese: " Come spieghi che il dio Exu si schieri sia dalla parte del bene che da quella del male?"*, al che lei rispose: "Figlio mio, il bene e il male sono accordi umani. Sono valori che l'uomo ha creato e che gli dei ignorano. Noi chiediamo agli dei di operare per

¹⁴ Kristensen WB, Raccolta di contributi alla conoscenza delle religioni antiche, Amsterdam, 1947, NV Noord-Hollandsche Uitgevers Mij., 231/290.

il bene o per il male. Ma gli dei si pongono completamente al di sopra di tutto ciò. La nostra moralità, in realtà, non li riguarda affatto."



Sembra quasi che sentiamo Friedrich Nietzsche (1844/1900) parlare attraverso la sua risposta. Questo filosofo tedesco è noto per la sua affermazione: " Dio ist Tot, Wir Avere Hehn getotet ". Con ciò intende dire che l'alto mondo della luce è morto, che il mondo soprannaturale è d'ora in poi senza potere e che il nichilismo, la negazione di ogni alto valore, sta entrando nel mondo. Nel suo "*Jenseits*" di *buono e Nel suo saggio "Il male"*, Nietzsche afferma anche che il bene e il male non esistono in sé, ma sono semplicemente creazioni dell'uomo, e quindi nient'altro che mere interpretazioni umane della realtà.

In tutto ciò, si percepisce la grande differenza rispetto al Dio biblico . Prima di tutto, Yahweh non ha assolutamente bisogno di sacrifici, poiché è il creatore di tutto ciò che esiste. È anche il donatore di tutta l'energia e quindi non ha bisogno che i credenti gli offrano sacrifici. In cambio, chiede un comportamento etico. vivere."

, l'apostolo Paolo parla degli "elementi di questo mondo" (*Gal 3:19; Col 2:15, 2:18*) che devono essere messi al primo posto se vogliamo comprendere questo mondo con le sue numerose mancanze. Come accennato, questi elementi includono gli "dei" non biblici che controllano ciascuno una parte

della realtà, ma che a volte si dimostrano più ciechi, demoniaci o satanici di fronte a tutte le idee e i valori spirituali. Nella sua lettera agli *Efesini* (6:11-12) , ci mette in guardia contro le insidie del diavolo. Afferma che la nostra lotta non è diretta contro la carne e il sangue, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre e contro gli spiriti della malvagità che sono nei luoghi celesti. E per l'uomo comune, questi sono tutti esseri invisibili. Nella tentazione di Gesù nel deserto (*Matteo* 4: 8 e seguenti) , è Satana che, in quanto "principe di questo mondo", concede a Gesù tutti i regni a condizione che egli si sottometta a lui. Anche *Luca* 4:5 e *Giovanni* 18:36 affermano che tutti i regni del mondo sono stati dati nelle mani di Satana. Gesù non contesta il possesso di questo mondo da parte di Satana, ma afferma che il regno di Dio non è di questo mondo. Attraverso la sua sofferenza e la sua morte, Gesù sputerà presto chi detiene il potere in questo mondo.

Padre Henry continua: "Vorrei chiarire questo punto con un esempio. *M. Gillot* , *'Les crimes de la pleine ' Luna '* ¹⁵ci racconta di come una donna fu astutamente svantaggiata dalla sorella in una disputa ereditaria. Una zingara, amica della donna lesa, scoprì l'inganno e, con l'aiuto dei suoi spiriti, annullò magicamente l'ingiustizia. Tuttavia, la donna che ricevette la sua legittima parte di eredità cadde sotto l'influenza di quegli dei e spiriti della zingara che, per usare le parole di Kristensen , sono "armonia degli opposti". La donna che ereditò, dopo questo "beneficio" finanziario, può aspettarsi gradualmente una serie di errori di valutazione. La tragedia è che questa influenza persiste anche dopo la morte. A meno che non riesca a proteggersi dalla presa di quegli dei inferiori con preghiere trinitarie , preghiere alla Santissima Trinità.

34.4.6. I desideri del capo supremo

Padre Henry sta ancora parlando. Ed è proprio questo che può andare storto anche con le guarigioni praticate da uno stregone. I loro spiriti e dèi, i loro lidloti, operano anch'essi in modo autonomo, al di fuori del regno di Dio. Chiunque si rivolga a loro, quindi, deve anche confrontarsi con "l'armonia degli opposti" o "gli elementi di questo mondo". Il che equivale alla stessa cosa; entrambe le espressioni si riferiscono allo stesso dato di fatto. E ho fatto presente questi pericoli allo stregone a cui desidero mandarvi, e diciamo, l'ho istruito a questo riguardo in modo trinitario . Può benissimo continuare a lavorare con le anime dei suoi antenati, con i suoi lidloti e altri spiriti, ma a una condizione importante. Essi possono aiutarlo solo se si sottomettono alla volontà del loro supremo capo, la Santissima Trinità. Se non lo fanno,

¹⁵ Guillot R., *Les crimes de la pleine lune*, Parigi, Edizioni Alain Lefevre, 1979, 19.

aumentano il loro giudizio finale. E loro lo sanno. E da allora, questo stregone inizia il suo lavoro con una preghiera trinitaria e lavora con un'immagine dell'icona di Rublov . Lo noterete quando vedrete come lo fa.

«Ti suggerisco di chiedere il suo parere. Se lo desideri, posso fissare un appuntamento per te.» Suor Marie-Madeleine acconsentì con grande piacere. Padre Henry ritenne utile che portasse con sé alcune fotografie di conoscenti, familiari, consorelle e della sua cerchia di amici. Ciò avrebbe potuto facilitare notevolmente il lavoro dello stregone. E suor Marie-Madeleine poteva certamente fornire tali fotografie.

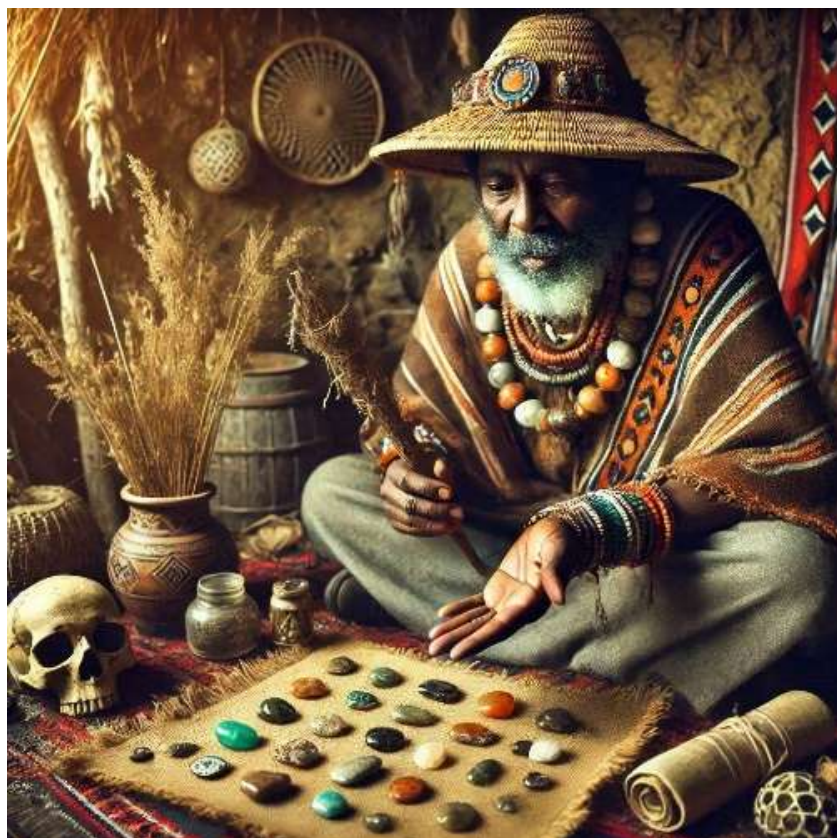
34.5. Visitare uno sangoma

34.5.1. Ossa e articolazioni

Suor Marie-Madeleine si tolse le scarpe ed entrò nella capanna dello stregone. Un piccolo fuoco ardeva, sul quale aghi di pino freschi fumavano dolcemente emanando un profumo caratteristico. Dentro era buio e fresco. Il pavimento di terra battuta era ricoperto da una sottile stuoia di canne. I suoi occhi dovettero abituarsi all'oscurità per un attimo. Poi vide lo stregone seduto lì. Il suo corpo nero irradiava forza. La salutò gentilmente e le mostrò una grande icona. "La riconosco", pensò, "rappresenta la Santissima Trinità".

Poi prese una piccola borsa e ne scosse il contenuto sul tappeto accanto all'icona. Ne caddero ossa e fratture di piccoli animali, insieme ad alcune vecchie monete e qualche pietra colorata. Nel frattempo, canticchiava monotonamente. A quanto pareva, era la sua preghiera agli spiriti. Era pronto a iniziare.

Ho tirato fuori le foto e gliele ho consegnate. Lui le ha posizionate accanto all'icona. Poi, usando l'indice della mano sinistra, ha indicato la prima persona nella prima foto, partendo da sinistra. Quindi, ha preso alcuni degli oggetti che aveva appoggiato sul tappetino, ha unito i palmi delle mani, ha scosso tutto insieme e li ha gettati sul tappetino.



Osservava alternativamente il modo in cui quegli oggetti erano caduti sul tappeto e la persona che stava indicando. Con una voce penetrante e cantilenante, mormorò alcune parole che non capii. Infine, rimise tutti gli oggetti al loro posto. Ora era il turno della persona successiva nella foto. Ripeté l'intero rituale. Fece così con tutte le persone della prima foto.

Poi ripeté questo rituale per ciascuna delle due foto, quella della seconda e quella della terza. Quindi fissò a lungo lo sguardo fisso davanti a sé, chiuse gli occhi e fece un respiro profondo. Sudava, come se un pesante fardello lo opprimesse. Dopodiché, mise le tre foto una accanto all'altra, mi guardò intensamente, attese un attimo e, con un gesto sicuro della mano, indicò la foto delle suore, la Madre Superiore. «Non c'è dubbio», disse, «è lei. Avevo già un forte sospetto quando mi hai mostrato le foto. Non può averti e ti sta stregando. Sapeva che eri troppo critico e ti ha lanciato una maledizione; ti prosciuga le energie e ti disturba il sonno. Lo vedo accadere; esce dal corpo e ti disturba il sonno. La sua ombra appare come un coccodrillo».

Ero perplesso. Non avevo alcuna familiarità con questo tipo di lavoro. E la precisione con cui aveva scoperto tutto ciò mi stupì. Per fortuna, Padre Henry mi aveva spiegato che non si tratta di ossa e articolazioni, o altro, in sé. Si possono usare altrettanto bene una sfera di cristallo, fondi di caffè, carte, un

pendolo o qualsiasi altro strumento. Queste cose sono semplicemente ausili per la concentrazione; amplificano ciò che l'inconscio e il subconscio percepiscono, ma che difficilmente o mai raggiunge la nostra coscienza. È una forma iniziale di chiaroveggenza. Un chiaroveggente avanzato non ha più bisogno di questi ausili.

Ma non era tutto. «Le insegneremo a lasciarti in pace», continuò lo stregone. «Non le vogliamo fare del male. Deve solo capire che deve smettere di disturbarti. E verrà il momento in cui inizierà gradualmente a sentire la stanchezza anche lei. Aspetta qui», ordinò, «vado un attimo alla capanna qui accanto dove devo ancora sbrigare del lavoro». Dopo circa un'ora, tornò. Era visibilmente stanco. «E ora aspetta», disse, «il lavoro è finito». E lì rimasi seduto, sorpreso e pieno di domande su quello strano mondo in cui mi ero ritrovato. Eppure non osavo porle; percepivo una certa riluttanza da parte dello stregone. Lo ringraziai calorosamente per i suoi servizi e gli chiesi quale fosse la mia colpa. «Niente», fu la risposta. «Sono molto contento di aver potuto fare un favore in cambio di Padre Henry, perché senza di lui e la sua protezione, sarei morto da un pezzo». Non capii cosa intendesse dire. Ma era chiaro che Padre Henry poteva fare, e di fatto faceva, molto più di quanto io immaginassi.

Poco dopo, mi incamminai verso il convento, persa nei miei pensieri riguardo a questa curiosa svolta degli eventi. Avrei dovuto rallegrarmi di ciò che avevo appreso, o provare pietà per la Madre Superiora? Quando arrivai al convento, erano già tutti a letto. Anch'io ero pronta per una notte di riposo e, dopo una breve preghiera, mi coricai per dormire.

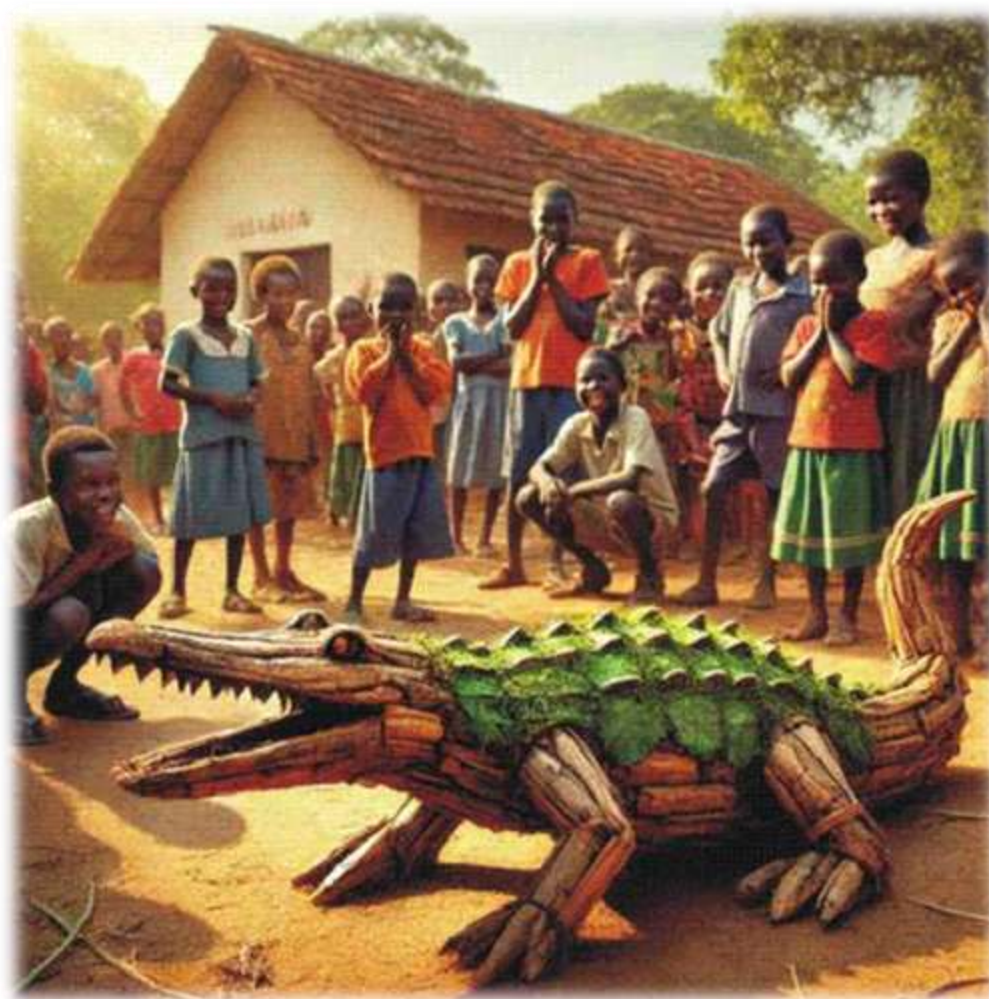
34.5.2. Rabbia o compassione

Suor Marie-Madeleine racconta: «La mattina seguente, andai al refettorio del convento sentendomi piuttosto tesa. C'era stupore generale. La Madre Superiora non era ancora arrivata. Non era mai successo prima. Le altre suore si chiedevano cosa stesse succedendo. Una suora andò a svegliarla. Poco dopo, la Madre Superiora arrivò, ma sembrava così stanca. Sembrava che non avesse dormito tutta la notte e che avesse intrapreso un viaggio di introspezione. Pensai a ciò che aveva detto lo stregone e al "lavoro" che aveva svolto nell'altra capanna durante quell'ora. Non sapevo nemmeno cosa provare per la Madre Superiora: rabbia o compassione? Ma non potevo certo dire alle altre suore cosa stesse realmente succedendo.»

La Madre Superiora, coraggiosa come sempre, credeva che la sua stanchezza sarebbe gradualmente svanita una volta tornata al lavoro con i

bambini della sua classe. Le altre suore le promisero che avrebbero trovato una soluzione e che la Madre Superiore avrebbe fatto meglio a rimanere a letto. Ma lei non ne voleva sapere. Era decisa ad andare in classe. Lo avrebbe fatto dopo la giornata di lavoro, ma non ora. Come sempre, i bambini vengono prima di tutto, aveva detto con grande enfasi. Le altre suore la ammiravano per il suo grande coraggio. Un attimo dopo, uscì nel cortile, diretta verso la mia classe.

«Ma all'improvviso rimasi immobile, come se mi trovassi faccia a faccia con un demone. “Non è possibile!” balbettai tra me e me, “Sto sognando. Dio, fa’ che non sia vero. Chi ha messo una cosa del genere in testa? E perché?”» Con assoluto stupore, Suor Marie-Madeleine fissò un lavoretto che a quanto pare era stato realizzato con dei blocchi di legno dalle suore e dai bambini presenti durante la sua assenza. Rappresentava un coccodrillo a grandezza naturale.



34.5.3. Un incidente

Suor Marie-Madeleine racconta la sua storia. Ha scritto una lettera a Padre Henry.

Caro padre,

Ancora una volta, grazie per il tuo aiuto nella visita al sangoma. La Madre Superiore ha dormito molto male la notte successiva alla mia visita e quella mattina appariva particolarmente stanca. Ciononostante, è andata a lezione e ha tenuto le sue lezioni come previsto.

Attualmente mi trovo in un piccolo ospedale per riprendermi da un incidente avvenuto a scuola. Una ragazza della classe più alta, a suo dire, voleva spaventarmi, ha preso la rincorsa e intendeva saltarmi sulla schiena. Tuttavia, è atterrata con un forte colpo sulla mia spalla sinistra. Ho sentito e udito qualcosa che si spezzava e ho provato un dolore lancinante alla spalla sinistra. Si è formato un ematoma interno. La spalla ha poi iniziato a gonfiarsi. Il medico ha diagnosticato una frattura, che richiede un intervento chirurgico, e dovrò stare a riposo per diverse settimane.

I bambini della scuola e le altre suore hanno costruito un cocodrillo realistico nel cortile. Non capisco e mi chiedo come abbiano fatto a idearlo.

Inoltre, la Madre Superiore ha ritenuto che la suora che ora si sta occupando delle mie mansioni non abbia sufficiente familiarità con il metodo di lettura basato sul confronto delle parole. La Madre Superiore ha deciso che quella suora farebbe meglio a ricominciare completamente da capo con il vecchio metodo di lettura. Lo trovo un peccato. Sarei stata felice di fornire le necessarie spiegazioni dal mio letto.

Per il resto, sto abbastanza bene. Mi prendono cura di me e, dopo il loro lavoro quotidiano, ricevo la visita di alcune suore ogni giorno. Non vedo l'ora di parlare con voi. Ho ancora molto da raccontarvi... e da chiedervi.

Ti sono particolarmente grato per tante cose.

Suor Marie-Madeleine

34.5.4. Una visita

Suor Marie-Madeleine racconta: «E infatti, pochi giorni dopo, il Padre si presentò al mio letto con un mazzo di fiori profumati. Si informò sulle mie condizioni di salute e mi chiese come mi sentissi. Date le circostanze,

abbastanza bene, risposi. E dopo una breve pausa, iniziarono le conversazioni più profonde».

«Caro Machteld», iniziò. Era la prima volta che mi chiamava così, e detto da lui, potevo tollerarlo senza problemi. È la versione fiamminga del mio nome, e mi suonava molto più familiare. Eppure sembrava molto preoccupato. Continuò: «Ciò che lo stregone ti ha detto riguardo alla Madre Superiora ha confermato i miei sospetti di lunga data. Gli straordinari – ci sono altre persone bisognose, con problemi simili ai tuoi – non mi hanno permesso di occuparmi immediatamente di ciò che stava accadendo nella tua scuola. So che lo stregone è molto capace e che potrebbe proteggerti, almeno temporaneamente, con il suo lavoro».



Iniziamo di nuovo con una preghiera di protezione? Padre Henry le diede un foglio con la breve preghiera. Entrambi la lessero ad alta voce:

Mi identifico con il defunto Gesù per distruggere tutto ciò che è ostile a me e a Dio dentro e intorno a me.



Padre, Figlio, Spirito Santo, siamo circondati e talvolta pervasi da persone estremamente dannose ed esseri invisibili la cui meschinità è stata un tempo paragonata a quella di parassiti succhiasangue. Ci appelliamo direttamente all'energia della risurrezione di Gesù, che governa l'universo dall'inizio primordiale fino a un futuro infinito. Per questo vi siamo profondamente grati.

E il sacerdote continuò: «Nel frattempo ho incontrato lo stregone – dopo la tua consultazione, intendo – e mi ha detto che le ripercussioni del "lavoro" che aveva intrapreso in quella capanna isolata lo avevano tenuto a letto per tre giorni interi. Tanto era pesante. Chiunque voglia riparare un'ingiustizia – una tale rivelazione del male nascosto si chiama apocalitticismo – riceve un'immediata reazione negativa dagli inferi. Quelle entità non tollerano di essere contrastate o di perdere il controllo su nessuno. Se lo fai comunque, si svolge una prova occulta di forza. E come in ogni lotta, vince il più forte. È quindi bene che chiunque desideri combatterli verifichi in anticipo se sarà in grado di affrontare la lotta. Puoi, naturalmente, chiedere aiuto dall'alto in preghiera. Ma un lavoro così gravoso è possibile solo se vivi in un'intima amicizia con Dio. E anche in quel caso, potresti ammalarti gravemente a causa della reazione negativa».

In breve, la Madre Superiore è e rimane, nel profondo, una creatura molto pericolosa. Ho promesso allo Sangoma che lo avrei sollevato dal tuo caso e me ne sarei occupato io stesso. Ho accolto bene la tua lettera e quindi ho approfondito le tue difficoltà. Non è stato facile. Per tutta la notte successiva ho "lottato" con la sua fotografia, o meglio, con le entità, i demoni che la controllano. In effetti, sotto la superficie, quella Madre Superiore "credente" è una che prosciuga tutte le energie, una vera vampira.

Forse avete già sentito parlare di reincarnazione . Vorrei approfondire l'argomento più avanti. Per ora, basti sapere questo: per ogni buon veggente, ogni guaritore psichico e ogni mago, la reincarnazione non è una semplice supposizione, ma un dato di fatto. Essi "vedono" che la causa dei problemi della persona che curano risiede molto probabilmente in una vita passata. Quindi, credetemi, le persone hanno molte vite. E ora torniamo al vostro problema con la Madre Superiore.

«In una vita precedente, si dedicò a un cannibalismo estremo, non solo per divorare i corpi biologici delle sue vittime, ma soprattutto per colpire l'energia sottile presente nel sangue. Il modo in cui agiva è troppo raccapricciante per essere descritto qui. Il suo scopo, quindi, era quello di rubare la forza vitale occulta a molte persone. Qualcosa che la Bibbia definisce un "peccato che grida vendetta", un peccato contro la forza vitale dello Spirito Santo. Questo è un peccato che non viene perdonato, nemmeno dal sacramento della confessione, ma che deve essere espiato dal colpevole nel corso di molte vite. Nel caso della Madre Superiora, tuttavia, dopo la sua morte in quella precedente esistenza terrena, ella preserva, sviluppa e rafforza quella stessa capacità. Ma, invece di consumare carne e sangue, sia grossolani che sottili, degli altri, come fece la prima volta durante quella vita terrena, d'ora in poi lo fa esclusivamente in modo sottile. Si raccoglie ciò che si semina.»

Per camuffare tutto ciò, sebbene io le faccia notare che non ne è più consapevole, persiste, da un lato, in questo furto di energia. Dall'altro, però, una persona del genere vive una vita nobilissima, ma eticamente depravata, al servizio di un ideale, preferibilmente elevato. Potrebbe trattarsi, ad esempio, di un ideale nazista o islamico. Si pensi, per esempio, ad alcuni squadroni suicidi. Ma potrebbe altrettanto facilmente essere un ideale ecclesiastico o religioso. Purtroppo, voi, le altre suore, ma anche e soprattutto i bambini, siete costretti ad avere una Madre Superiora così "esemplare".

“Dice davvero tutta la verità quando afferma che il suo incarico di insegnante è una vera vocazione. Ma è una vocazione ispirata e guidata dagli inferi. Come dice così bene *il Salmo 36 (25)*, la sua mancanza di scrupoli è come un oracolo divino nel profondo del suo cuore. Ha un'opinione troppo lusinghiera di sé stessa, e questo le impedisce di scoprire e aborreire le proprie malefatte. La sua umiltà deliberatamente finta è, nel profondo della sua anima, nel suo stesso cuore e anima, come direbbe la Bibbia, in realtà la prova della sua vanità e del suo orgoglio. A causa del suo comportamento errato di allora, qualcosa che lei stessa ha scelto in modo molto consapevole e volontario, ha attirato a sé tutta una schiera di creature sgradevoli, simili. Allo stesso modo, lei, a sua volta, viene costantemente derubata della sua energia da loro. È diventato un circolo vizioso. E così lei stessa vive in un costante stato di carenza energetica e deve, compulsivamente, rubare l'energia dei suoi simili. E finché qualcosa nella sua anima più profonda non cambia radicalmente, non si evolve in meglio, diciamo finché non si "converte", non c'è niente da fare. Per sua stessa scelta, che afferma costantemente nella sua anima più profonda, è così saldamente legata al male che la possibilità di liberarsi da quella morsa è praticamente nulla. E così, per soddisfare il suo

bisogno di energia, ha preso di mira in particolare i bambini. Essi possiedono una grande quantità di energia sottile, necessaria per costruire le proprie vite, ma trovano molto più difficile proteggersi dal furto di essa.

La tua sensibilità fa sì che tu percepisca il pericolo in modo più intenso, che ti stanchi enormemente e che ogni volta ti venga la febbre alta. Il tuo corpo sta anche cercando di avvertirti di questo pericolo. In definitiva, senza protezione, ciò porta alla morte.

Ma guardate la cosa da questo punto di vista: la vostra sensibilità vi avverte di proteggervi da un vampirismo così omicida. Normalmente, prendereste le distanze da queste persone e cerchereste un altro lavoro altrove. Ma restate qui; io continuerò a proteggervi e, attraversando tutto questo, da una prospettiva occulta, diventerete gradualmente molto più forti. Inoltre, in quanto suora e insegnante, non è così scontato che lasciate tutto alle spalle e iniziate una nuova vita altrove. Anche a questo ci sono diverse obiezioni. Le altre suore, i bambini, i genitori e chiunque le si avvicini non se ne accorga, o non in modo così intenso. Anche loro, però, vengono derubati della loro energia sottile. Ciò significa, tuttavia, che la loro salute e felicità possono risentirne considerevolmente, sia rapidamente che nel corso del tempo. Ma trovare il giusto nesso tra causa ed effetto è tutt'altro che semplice. Inoltre, in una cultura occidentale, non c'è nulla che si possa fare legalmente al riguardo. Nelle culture tradizionali, nell'interesse della sopravvivenza della tribù o del clan, si sarebbe proceduto o all'uccisione di tali individui o alla loro espulsione dalla comunità. Ma, dati i numerosi pericoli di una natura selvaggia e feroce, quest'ultima opzione equivale a una morte ritardata. I pochi che sopravvivono nella natura selvaggia non ce la fanno.

34.5.5. Nessun livello superiore?

Padre Henry sta ancora parlando. Ma la parte più importante deve ancora venire, e la capirete molto bene. Molte persone nutrono un'ammirazione incondizionata per individui così "determinati" come Madre Superiora. La loro "dedizione", il loro "zelo" e i loro ideali apparentemente elevati, o nel caso di Madre Superiora, anche la sua sorprendente modestia. Tutto ciò fa una forte impressione su coloro che non riescono a vedere oltre. Pensate a molte altre suore, ai figli, ai genitori, o semplicemente ai tanti conoscenti che parlano molto bene di lei. Proprio come l'odio persistente ruba la sottile energia vitale alla persona che si odia, così anche le persone che si compiacciono ostentatamente di essere ammirate rubano l'energia e la felicità dei loro ignari ammiratori. Come ho detto, è un evento inconscio, sebbene a volte percepiscano qualcosa delle loro terribili profondità interiori. Per esempio, una

signora una volta mi chiese se fosse una strega, perché ogni volta che malediceva qualcuno, la vittima subiva una grande sventura o si ammalava. Accadde addirittura che la vittima, poco dopo e in modo drammatico, morì.

La Bibbia parla in questo contesto di una "aluka" o "sanguisuga". Ad esempio, *il Salmo 12 (11):9* menziona la profondità inconscia dell'anima umana e dice che alcune persone sono "come parassiti che succhiano il sangue degli altri". *Il Salmo 53 (52):5* lo esprime in modo molto più incisivo: "Non se ne rendono conto, i malvagi? Divorano il mio popolo. Questo è proprio il pane che mangiano. Perché non invocano Dio. Ma ecco, saranno colpiti dal terrore, senza comprenderne la causa".

Con quest'ultimo punto, la Bibbia sembra confermare che "sfruttare" e "divorare" siano causati da una mancanza di contatto con Dio. La forza vitale di Dio deve quindi essere cercata altrove. Infatti, la persona non credente non sente il bisogno di cercare la forza vitale necessaria da Dio nella preghiera. I suoi presupposti non le permettono di stabilire una connessione tra la preghiera cristiana e l'acquisizione della forza vitale. Ciò che a tale persona manca in energia sottile, lo cerca e lo trova, di solito inconsciamente, succhiando la forza vitale di un altro essere umano. Questo rende un "sanguisuga", visto dalla prospettiva biblica, decisamente inferiore. E quest'ultimo punto porta anche al fatto che il suo destino nell'aldilà, dopo la morte, sarà tutt'altro che favorevole. E questo è tragico.

In generale, poche persone ascendono a un livello superiore dopo la morte. Da una prospettiva occulta, molti finiscono sul letto di morte nello stesso luogo da cui sono nati, o forse nemmeno lì. Si ha quindi, come dice Nietzsche, "l'eterno ritorno di tutte le cose". Ma questo lo avete già sperimentato durante la morte di vostro fratello. A meno che queste persone non reagiscano in modo appropriato: possono, ad esempio, chiedere alla Trinità maggiore forza vitale attraverso la preghiera regolare. Questo, a sua volta, presuppone una buona connessione con Dio. E anche questo richiede tempo e riflessione. In definitiva, l'intento è che abbiate appreso le "lezioni terrene", per così dire, e non abbiate più bisogno di reincarnarvi.

Alcuni credono anche che si debba pregare per la salvezza delle anime di coloro che rubano il sangue del prossimo. Ma una cosa del genere comporta pericoli considerevoli. Il male potrebbe benissimo rivelarsi più forte delle buone intenzioni. La Bibbia, in *1 Giovanni 5:16*, afferma a questo proposito che esiste un peccato che conduce alla morte, e che qualsiasi esortazione a pregare per tali esseri non è applicabile in questo caso; che non si applica.

Notiamo che il termine 'morte' qui non si riferisce direttamente alla morte fisica, ma al fatto che una tale persona è priva di ogni contatto con Dio. È così che interpretiamo l'espressione biblica: 'che i morti seppelliscano i morti'. Nel primo caso, si tratta di persone biologicamente vive ma alienate da Dio e, biblicamente parlando, morte. Nel secondo caso, si tratta di una persona alienata da Dio che è anche morta. Si potrebbe dire che una tale persona è quindi morta due volte.

La tua osservazione alla Madre Superiore riguardo alla sua sorprendente modestia deve averle suscitato qualcosa, facendole pensare a quella condizione di inferiorità. Da qui la sua rabbia smodata nei tuoi confronti. Non può mostrarla apertamente, ma lo fa nell'oscurità, nel cuore della notte. Durante "l'ora dell'inferno", la sua rabbia emerge e si trasforma in un animale subdolo, bramando la tua forza vitale. Tu la vedi attraverso. Lei sa anche che sei critico nei confronti delle sue politiche. Per questo motivo esige da te soprattutto obbedienza incondizionata. Ma chiunque ti chieda una cosa simile non ti avvicina a Dio e a tutti i santi, ma piuttosto a Satana e ai suoi demoni. Anche se si è monaci o monache.

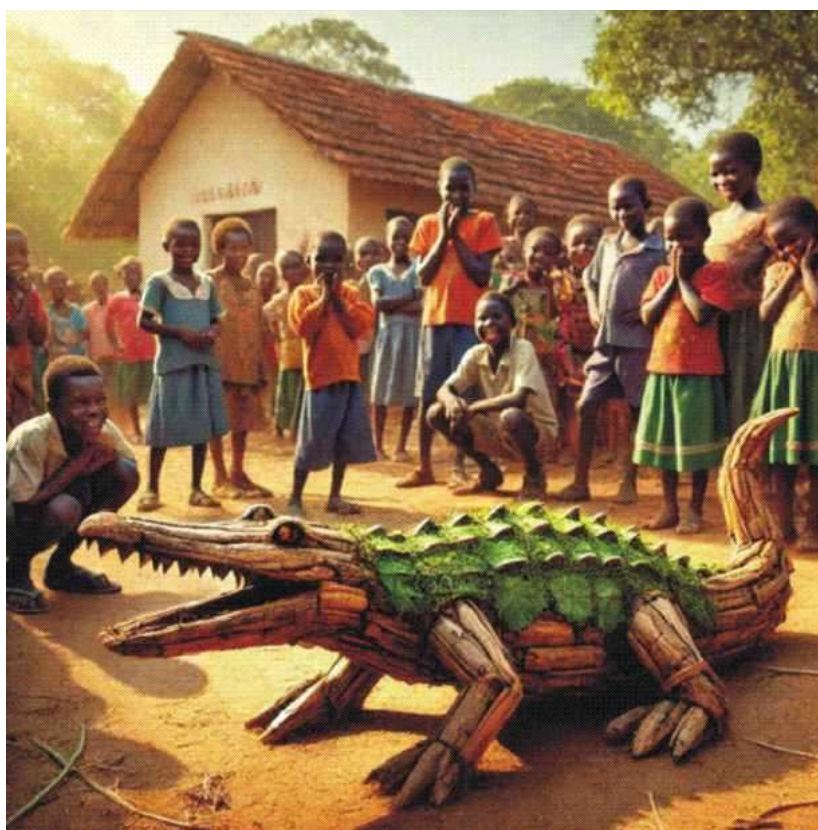
34.5.6. L'interconnessione di tutto ciò che esiste

Padre Henry prosegue: «E questo ci riporta alla cosiddetta "armonia degli opposti" di cui abbiamo parlato prima, quella bizzarra giustapposizione di bene e male caratteristica degli dèi degli inferi. E questi possono essere fonte di grande ispirazione per molte persone. Tuttavia, l'influenza di questi dèi si estende ben oltre, data la profonda interconnessione di tutto ciò che esiste. Si potrebbe sostenere che tali dèi siano mentalmente disturbati, perché lo sono, e che contaminino il mondo con il loro disordine. Il mondo minerale di piante, animali ed esseri umani, e il mondo sottile degli spiriti e degli dèi: tutti si interconnettono e si influenzano a vicenda. In altre parole, man mano che il Cristianesimo perde terreno, il potere di questa "armonia degli opposti" cresce. O, per usare le parole di Paolo, "gli elementi del mondo" acquistano forza. Sembra quindi che tutto nel nostro mondo, non solo le persone, ma anche la natura che ci circonda, diventi meno ordinato, anzi, più selvaggio e incontrollato».

I pochi che percepiscono intuitivamente quell'ambiguità in persone così sgradevoli, e osano persino suggerirla con molta cautela agli altri, la liquidano poi con troppa facilità. Applicato alla Madre Superiore, si sente dire: "Oh beh, è fatta così, la conosci. Ma guarda, fa così tanto bene...". E in effetti, nessuno

può negarlo. Ma questa è solo una faccia della realtà. In afrikaans: sono semplicemente "le orecchie della vacca di mare ". L'altra faccia si fa sentire con tutta la sua intensità, per te e per coloro che sono sensibili. Ed è impossibile liquidarla con la ragione. Inoltre, coloro che condividono la mentalità di questi "sanguisughe" in un modo o nell'altro, almeno in misura minore, acquisiscono un'aura simile. Che è contagiosa. Questo vale a maggior ragione se anche tu vuoi essere plasmato da una persona del genere e la ammiri.

Ripensate ora al coccodrillo di legno che le sorelle e i bambini avevano realizzato durante la vostra visita al sangoma. Vi sarete chiesti come gli fosse venuta quell'idea.



Si potrebbe dire che Madre Superiora, data la sua posizione sia nel convento che nella piccola scuola, e considerando la sua indole autoritaria, esige obbedienza. In definitiva, vuole avere l'ultima parola sulle questioni importanti, anche se lo cela astutamente con una cosiddetta politica democratica. È, quindi, diciamo, "onnipresente" nel convento e nella piccola scuola. Ma questo vale anche per la sua aura piuttosto pesante e oscura. Per coloro che riescono a percepirla o vederla, essa aleggia letteralmente in tutta la piccola scuola e nel convento. Entrambi formano un'unica entità. Tutto è immerso in un'unica grande aura oscura. Ma questo significa che anche la sottile forma pensiero "coccodrillo" è costantemente presente lì. I pensieri sono

forze; lo avete sperimentato quando avete recitato quel testo nella chiesetta durante la celebrazione del mio giubileo. E se la forma pensiero "coccodrillo" è sufficientemente presente nella piccola scuola e nel monastero, sicuramente c'è qualcuno che, spinto dal subconscio, la afferra all'improvviso, la esprime a parole e dice: "Costruiamo un coccodrillo di legno".

E la maggioranza concorda con questa affermazione. Perché il loro subconscio, nel frattempo, aveva anch'esso notato e custodito quel pensiero. Erano preparati. Anche qui, un aumento quantitativo di un pensiero porta a un salto qualitativo: il pensiero dell'animale viene catturato, sottilmente formato, articolato, affermato e infine grossolanamente realizzato. Conclusione: la statua di legno è ancora una volta la Madre Superiora. In un certo senso, la statua rappresenta la Madre Superiora. Così facendo, rafforza ancora una volta la sua presenza. Quando i bambini si arrampicano sulla struttura di legno, ci si siedono sopra e ci giocano intorno, sono più vicini a lei e quindi più facili da derubare della loro energia.

Dopo tutto questo, forse comprenderete anche perché la Madre Superiora, nel profondo della sua anima, non ama veramente l'ordine, non può amarlo. Né ama un metodo che stimola l'ordine psichico, come il vostro metodo di lettura comparativa. Persone come lei semplicemente peccano contro le regole che loro stesse impongono agli altri. Qualcosa nella loro anima le spinge a farlo. Gli spiriti che le ispirano lo esigono. In un certo senso, si potrebbe dire che queste persone sono latentemente possedute. Semplicemente non riescono ad agire diversamente. E questa possessione colora la loro aura di un nero intenso, a volte persino brunastro.

Suor Marie-Madeleine era rimasta ad ascoltare quasi senza fiato dal suo letto di malata per tutto il tempo. Padre Henry era stato in grado di spiegare con tanta chiarezza i collegamenti tra fatti ed eventi apparentemente scollegati. Ora le era chiaro anche perché l'ufficio della Madre Superiora le apparisse sempre buio pesto nella mente. Marie-Madeleine evitava quel luogo il più possibile. Se proprio doveva andarci, non ci restava mai a lungo. Persino durante le riunioni e le discussioni, dove non aveva altra scelta che sedersi vicino alla Madre Superiora, Marie-Madeleine sentiva le energie abbandonarla. Quasi sempre, si sentiva molto male. Di solito, poche ore dopo, le veniva la febbre alta, che raggiungeva i 39,5°. Era poi completamente esausta e incapace di svolgere i suoi normali compiti di classe per alcuni giorni. La maggior parte delle altre suore non prendeva sul serio la cosa. Né avrebbero potuto, perché non avevano la minima idea di cosa stesse realmente succedendo.

Padre Henry si prese una pausa di qualche minuto. Entrambi bevvero ancora qualcosa. Anche allora, rimase un silenzio piuttosto lungo. In effetti, ci volle un bel po' di tempo per elaborare tutto ciò. Suor Marie-Madeleine cambiò posizione nel letto. Aveva ascoltato con tanta attenzione da non aver prestato attenzione al dolore alla spalla. E ora che era rimasta nella stessa posizione per così tanto tempo, la spalla le sembrava molto rigida.

34.5.7. Una preghiera adattata

Padre Henry fece qualche respiro profondo. «Machteld, c'è un altro argomento che devo assolutamente affrontare con te», disse. Nel suo sguardo si leggeva una certa preoccupazione. «Riguarda il bambino che ti è saltato sulla spalla. Ho dovuto aspettare fino ad ora per rispondere. Ma prima recitiamo una preghiera appropriata, perché le «cose» si stanno evolvendo rapidamente e in modo complesso.»

Padre Henry aveva riscritto la breve preghiera su un pezzo di carta e l'aveva data a suor Marie-Madeleine. «Il testo di base è *Luca 18:18-27*, che parla del giovane ricco», spiegò. Ed entrambi recitarono la preghiera insieme, in silenziosa riverenza.

Penso a te, Gesù, crocifisso ma risorto come Signore dei vivi e dei morti .

«Tra l'altro, ma questo lo sapevate già, qui "i viventi" significa " amici di Dio " e "i morti" si allontanano da Dio», ha ulteriormente chiarito padre Henry.



Padre, Figlio, Spirito Santo, a volte abbiamo l'impressione della domanda timorosa che la folla intorno alle parole di Gesù si poneva: «Chi dunque può essere salvato?». Il giovane ricco rispose di aver già adempiuto a tutti i comandamenti. «Allora ti resta solo una cosa da fare», continuò Gesù, «vendi tutto quello che hai e distribuiscilo ai poveri, poi torna e seguimi». Udendo ciò, l'uomo si rattristò profondamente e se ne andò.

Gesù disse che per i ricchi l'accesso al Regno dei Cieli era molto difficile. "Proprio come un cammello può passare per la cruna di un ago".

In risposta alla spaventosa domanda della folla, tu, Gesù, hai detto: "Ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio". Noi ti presentiamo gli stessi problemi in questo senso.

Padre Henry continuò: «Se, dopo la preghiera di cui sopra, si riesce a comprendere il genere del giovane ricco, si comprende che in una vita precedente egli, in quanto seguace di Satana, ha ucciso ritualmente un altro

essere umano per ottenere la felicità terrena. Come forse è noto, sono principalmente gli organi sessuali a essere portatori della sottile forza vitale, poiché trasmettono quella vita così misteriosa. Si nota inoltre che qui riemerge l'idea della reincarnazione, il che chiarisce molte cose. Torneremo su questo punto a breve. Sapete che Gesù accusa i farisei – o almeno la maggior parte di loro – di essere tombe imbiancate, con un'apparenza esteriore consapevole e un interno inconscio e subconscio profondamente diverso. Questo interno è represso inconsciamente, e a volte persino soppresso consapevolmente. Eppure si applica alla personalità fondamentale del giovane ricco. Egli soffre, proprio come la Madre Superiore, di una forma altezzosa e vanitosa di "perfezione", una tipica preoccupazione farisaica».

«Bene, allora ripetete la preghiera nella vostra mente, o almeno l'ultima parte: “Gesù, tu hai detto: ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio”.» Per essere assolutamente certi, identificatevi con Gesù che guarda oltre il comportamento esteriore e “vedete” ciò che si rivela quando quella ragazza vi sorprende e vi salta sulla spalla. Notate una specie di animale da preda, simile a un leone. E dentro di noi, abbiamo l'amara impressione che la nostra forza vitale ci venga sottratta, che siamo “vuoti”. Lei è un “essere morto” nel senso menzionato sopra. Ha una grande carenza di energia vitale sottile, proprio come il giovane ricco. Cerca di nascondere quel vuoto nel suo comportamento esteriore, ma quando si confronta con voi, il suo comportamento diventa improvvisamente inconscio e subconscio invece che cosciente, e vi causa un grande danno, specialmente nella vostra aura. Vi prosciuga completamente. Fortunatamente, voi possedete le preghiere e trovate il tempo per esse ogni giorno; altrimenti, da quel momento in poi, la vostra felicità nella vita sarebbe distrutta per il suo beneficio. Perché lei vi ha portato via con quel salto predatorio, e in un modo tale che l'attenzione è attirata sulla frattura della spalla, mentre il lato nascosto o “occulto” – la parola è appropriatamente corretta – è oscurato.”

«Riguardo all'uso della preghiera che ti ho fornito, considera questo: essa rivela il nucleo satanico di una persona nella misura in cui potrebbe causarti danno. Certo, questo nucleo si frantuma in molte direzioni subito dopo la preghiera, come un lampo, ma altrimenti questo diventa affare di quel bambino, e tu non devi più preoccupartene. A meno che non si presenti qualcosa che ti causi "difficoltà". Lo capisci, vero?»

Il padre si fermò di nuovo a lungo. Suor Marie-Madeleine continuò a guardarlo in silenzio. Le sembrava che la religione stesse gradualmente assumendo per lei un significato molto diverso e più profondo. No, non aveva

mai sentito dire cose simili durante la sua formazione. Era insolitamente affascinante, ma ci voleva sicuramente un po' di tempo per abituarsi.

Padre Enrico continuò: «Credo che sia meglio lasciare riposare la nostra paziente ora. Per oggi mi fermo qui, ma se lo desidera, possiamo continuare la conversazione la prossima volta. Informerò la Madre Superiora». Sì, Marie-Madeleine acconsentì volentieri. Ringraziò quindi il Padre per la visita e per tutte le spiegazioni. Cambiò nuovamente posizione e, prima ancora che il Padre se ne andasse, si era già coperta, pronta per un meritato riposo. Lui la salutò con un sorriso e chiuse delicatamente la porta della stanza.

34.6. Un mondo di bene e di male

34.6.1. Le settimane passano.

Suor Marie-Madeleine racconta: “Sono tornata in convento. La Madre Superiora sta lavorando nella classe delle suore più grandi, ma qualcosa in lei è cambiato. È più riservata di prima e dà anche l'impressione di stancarsi più facilmente. Anch'io ho ripreso con cautela il lavoro nella mia piccola classe e sto facendo del mio meglio. Ho ancora la spalla sinistra ingessata e sento ancora un dolore acuto quando faccio movimenti bruschi. Per fortuna, noto che sta gradualmente migliorando. Ho sentito dire che Padre Henry è incredibilmente impegnato altrove, ma questo pomeriggio siamo riusciti entrambi a trovare un po' di tempo e possiamo continuare la nostra conversazione nel giardino del convento.”

Nel primo pomeriggio, Padre Enrico era già al convento. Per cortesia, si informò sulle condizioni di salute della Madre Superiora. Poi le disse che Suor Maria Maddalena gli aveva chiesto se poteva confessarsi con lui. E questa era, naturalmente, una questione privata, per la quale la presenza della Madre Superiora non era affatto necessaria. Poco dopo, il Padre e Suor Maria Maddalena si erano accomodati in giardino. La Madre Superiora aveva fatto portare da un'altra suora una caraffa d'acqua e due bicchieri. Perché, beh, sotto il sole tropicale, anche all'ombra, non è certo un lusso.

34.6.2. Tanta rabbia

Padre Henry suggerì di iniziare con una preghiera. Ancora una volta, le questioni che voleva affrontare erano delicate. Come al solito, aveva scritto la preghiera su un pezzo di carta e l'aveva data a Marie-Madeleine. La lessero insieme.

Santa Vergine Maria, non abbiamo mai udito che qualcuno che si è rivolto alla Tua intercessione non abbia ricevuto risposta. Ci rivolgiamo nuovamente a Te. Ci rivolgiamo immediatamente anche a Maria Maddalena, che, secondo il Vangelo di Giovanni (19,25), stava accanto a Te sotto la croce di Gesù. Lo stesso Vangelo ci insegna (20,16) che, dopo la risurrezione di Gesù, fu la prima a riconoscerlo come il Signore risorto. Ora ci rivolgiamo a entrambe. Guidaci affinché possiamo compiere la volontà del Padre Celeste, quella sola e interamente. Che entrambe abbiate diritto alla nostra sincera gratitudine.

Poi padre Henry ha iniziato a parlare del suo incidente e del bambino che le era saltato sulla spalla. "C'è «La spiegazione più comune è che la ragazza volesse spaventarti», iniziò a bassa voce. «Si potrebbe interpretarlo come una dimostrazione d'affetto; le piaci. Ma è proprio questo l'inganno. Qualcosa nel profondo della sua anima "sa" che non ha alcun legame con Dio e che deve cercare la sua energia sottile altrove. Camminare nella natura, ad esempio, dà energia, così come ascoltare musica tranquilla, mangiare sano, impegnarsi per una vita armoniosa, trascorrere del tempo con gli amici e, naturalmente, pregare regolarmente. Ma quest'ultima richiede un buon legame con Dio. Se non lo si ha affatto, e non lo si desidera, pregare è naturalmente inutile. Come ho detto, quella ragazza non ce l'ha e, biblicamente parlando, è morta. Tuttavia, sa che tu hai un legame con Dio attraverso la tua preghiera regolare. La tua aura, la tua radiazione sottile, è quindi molto più leggera della sua. E lei vuole semplicemente rubarti quell'energia sottile. È molto più facile che fare qualcosa per ottenerla lei stessa. Questo è, in sostanza, il riassunto della nostra precedente conversazione.»

«Ora sorge spontanea la domanda: come può un bambino già covare tanta rabbia dentro di sé? Ascoltiamo cosa ha da dire a riguardo *Padre Trilles*. Fu missionario in Africa occidentale dal 1892, dove fu il primo bianco a soggiornare tra i Pigmei della Giungla, tra gli altri. Lì conobbe i Fang, un popolo del Gabon, tra cui il "ngil", il mago nero. Come "sorcier", stregone o mago nero, questa figura si distingue nettamente dal "féticheur", il "wijman", letteralmente "l'uomo del feticcio", che qui è un mago bianco profondamente venerato dalla popolazione, mentre il "ngil" suscita profondo disprezzo.»

Nella sua affascinante opera *Chez les Fang*¹⁶ Egli descrive l'iniziazione di un tale ngil. Ogni ngil ha il diritto e il dovere di scegliere e istruire il proprio successore. Prende un bambino di dieci anni e lo tratta come un figlio adottivo. Da quel momento in poi, istruisce il suo apprendista stregone. Gli

¹⁶ Trilles P., *Chez les Fang* (Quinze années de séjour au Congo français), DDB, Lille, 1912, 190-196.

insegna i primi segreti e gli insegna a parlare con la voce grave del ngil . Il bambino accompagna il mago in tutti i suoi viaggi e gli serve da paggio. Guida il mago, attraverso montagne e valli, in villaggi o nella giungla, suonando la campana. Tali bambini hanno costantemente cattivi esempi davanti agli occhi, vivono in mezzo alla più orribile depravazione morale e vengono corrotti fino al midollo in breve tempo. Perché hanno 'visto tutto' e si sentono a casa in tutti gli abissi in cui precipita la perversione umana. Sono disposti a commettere qualsiasi crimine. Spesso, tali bambini sono finiti in missione cattolica. Trascinati da un amico, attirati dalla magia dell'ignoto.



Rimasero lì – a volte fino al battesimo – ingannando i loro superiori con un'ipocrisia che scaturiva dalle profondità della loro anima. Lasciavano sempre la missione in condizioni peggiori di quando vi erano arrivati.

Trilles conclude: “La formazione cristiano Dopo superficie loro nessuno "... prise ", "La formazione cristiana non ha alcuna influenza su di loro." Questo suggerisce che la formazione penetra molto più in profondità nell'anima, negli strati inconsci e subconsci, di quanto non faccia, ad

esempio, la formazione cristiana. Il cristianesimo, in quanto religione superiore, raggiunge chiaramente i suoi limiti qui, i limiti imposti dalla religione inferiore. Per Padre Trilles, la storia di questa iniziazione dimostra quanto profondamente il paganesimo sia radicato nello strato primordiale di così tante persone – qui, per nome, cristiani. È come se la sua predicazione del Vangelo e l'amministrazione dei sacramenti ai convertiti semplicemente lo attraversassero senza effetto, quasi come l'acqua su un'anatra. Ecco quanto tenace sembra essere quello strato primordiale pagano nell'uomo. Come anche Freud riconobbe chiaramente, la volontà e l'azione inconsce e subconsce sono molto più forti della loro forma cosciente. Ebbene, se un bambino del genere si reincarna, conserva quella rabbia repressa e la manifesta. E questo spiega gran parte del comportamento della ragazza che ti è saltata sulla spalla. Ma ciò presuppone che la reincarnazione sia un fatto. Approfondiamo un po' questo tema.

34.6.3. È lui Elia?

Il Padre fece un respiro profondo e continuò: «Per molti, la credenza nella reincarnazione o nel reincarnarsi può sembrare assurda. Eppure è diffusa in molte culture e movimenti occulti. La Bibbia ne parla indirettamente, anche in *Giovanni 9:6*, dove si discute della guarigione del cieco nato. Gli ebrei chiedono a Cristo: "Rabbì, chi ha peccato? Lui o i suoi genitori? Perché sia nato cieco?". Se questo passo è rappresentativo della mentalità dell'epoca, allora dimostra che gli ebrei credevano almeno in un'esistenza che precede la vita presente e che, inoltre, può avere un impatto sul presente. Gesù rispose che l'uomo era nato cieco affinché le opere di Dio si manifestassero in lui. I sostenitori della dottrina della reincarnazione concludono da questa risposta evasiva di Gesù che egli in realtà non disapprova la dottrina della reincarnazione. Avrebbe avuto ampie opportunità per farlo. Forse non voleva sollevare l'argomento pubblicamente».

Anche riguardo a Giovanni Battista, i Giudei si chiedono se sia Elia. Leggiamo *Giovanni 1:19*: «I Giudei mandarono sacerdoti e leviti da Gerusalemme a Giovanni Battista con la domanda: "Chi sei?". Egli ammise apertamente: "Io non sono il Messia". "Chi sei dunque? Sei Elia?", gli chiesero. "Neanch'io sono lui", rispose. In altre parole, i Giudei gli chiedono se sia la reincarnazione di un profeta morto molto tempo prima».

In *Marco 6:14* leggiamo: Re Erode Avevano sentito parlare di Gesù, perché il suo nome si era fatto conoscere, e dicevano: «Giovanni il Battista è risorto dai morti. Perciò in lui operano quelle potenze». Ma altri dicevano: «È Elia», e altri ancora: «È un profeta come gli altri profeti». Quando Erode udì

ciò, disse: «Giovanni, che io avevo fatto decapitare, è risorto dai morti».

E *Matteo 16:14* menziona che Gesù chiese ai suoi discepoli: «Chi dice la gente che sia il Figlio dell'uomo?». Essi risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia , altri ancora Geremia o uno dei profeti». Ma anche costoro erano già morti.

Il sacerdote si fermò di nuovo e guardò suor Marie-Madeleine con aria interrogativa, come per accertarsi che lei avesse capito. Lei intuì il motivo della pausa e annuì in segno di assenso. Il sacerdote continuò.

Si può negare la reincarnazione perché non può essere rigorosamente provata scientificamente. Ma si può forse concludere da ciò che non esiste? O si dovrebbe piuttosto affermare che la scienza non può esprimersi in merito? Se la scienza si basa sui dati provenienti dai sensi ordinari, allora può formulare affermazioni significative solo su dati percepibili dai sensi. Ma in tal caso il suo dominio non è l'intera realtà, bensì solo quella parte che può essere sperimentata sensorialmente in un modo o nell'altro. Non può esprimersi sull'altra parte.

Chiunque limiti la realtà a ciò che è percepibile con i sensi non trova nulla che trascenda questa percezione sensoriale. Ad esempio, un bambino può essere convinto che i suoi genitori lo amino e che si amino tra loro. Ma come si può dimostrare veramente una cosa del genere? Allo stesso modo, si possono liquidare con la ragione i miracoli di Gesù, la sua discesa agli inferi, la sua resurrezione, la sua ascensione, il potere della preghiera e ogni forma di chiaroveggenza e magia... Ma in tal caso non rimarrebbe nulla del dinamismo insito in ogni vera religione. Tutto ciò che rimarrebbe sarebbe un guscio vuoto, forse contenente alcuni elementi psicologici, sociologici e folcloristici.

34.6.4. E la missione?

Henry ¹⁷parla ancora. *J. Sterley* lo spiega così: " I nostri presupposti ci circondano come uno scudo dietro il quale percepiamo solo ciò che possiamo spiegare con il nostro ' vernunft ', con la nostra ragione moderna, occidentale ". Sterley ha trascorso cinque anni a indagare su una parte della Nuova Guinea alla ricerca di piante *e* di stregoneria. La sua conclusione: " Ormai so che 'la nostra realtà' è un'area limitata e che non abbiamo alcuna consapevolezza di ciò che accade al di là dei nostri limiti". Questa

¹⁷ Sterley J., *Kumo, Hexer und hexen in Neu - Guinea*, Monaco, 1987, 183.

affermazione, per inciso, caratterizza l'intero suo libro. Si rammarica che i missionari cattolici e luterani di Simbudal non credano in queste pratiche magiche, che proteggano gli assassini e si rifiutino di aiutare le vittime. Il motivo: dopotutto, la stregoneria non esiste; è 'superstizione'. Una sorta di nostalgia aleggia su tutto il libro.

Una lamentela simile si sente anche da *Richard Katz* ¹⁸. Egli afferma che i missionari tra i Kung, una tribù indonesiana, si stanno impegnando costantemente per sradicare la superstizione e le pratiche magiche dei Kung: i Kung sono un popolo della foresta, selvaggi, che devono essere civilizzati. Ancora una volta, qualsiasi comportamento religioso sconosciuto viene considerato totalmente anticristiano e pagano, e quindi privo di valore. Le forze intrinseche all'approccio spirituale dei Kung vengono completamente ignorate.

Anche *padre Placied Tempels* scrive in tal senso ¹⁹. Tempels trascorse tredici anni nel Congo belga come missionario. Egli osserva: "Noi tutti, missionari, giudici, governanti, tutti coloro che sono, o dovrebbero essere, guide dei Bantu, non siamo penetrati nell'anima dei neri, almeno non quanto avremmo voluto. Nemmeno gli specialisti. Che questa sia ora un'osservazione deplorabile o una confessione di colpa pentita. Resta il fatto che non abbiamo compreso la visione del mondo dei Bantu e che quindi non siamo stati in grado di offrire ai neri un nutrimento spirituale digeribile o una sintesi spirituale comprensibile. Di tutte le usanze peculiari, di cui non comprendiamo né il senso né la ragione, i Bantu dicono che esistono per ottenere la forza vitale."

Papa Pio XI emerge un tono ben diverso . Egli fondò il Museo Etnografico ed Etnologico di Roma nel 1922. Era un profondo conoscitore degli studi religiosi e incaricò i seminaristi di insegnarli e di mostrare rispetto per le altre religioni e le loro usanze. "Sono documenti umani che non devono essere lasciati perire", affermò.

Quando i missionari arrivarono in quelle regioni non cristianizzate, cosa accadde? Sradicarono la religione pagana per quanto possibile, ma non sostituirono le soluzioni ai problemi offerte da quei santuari e da quelle pratiche magiche pagane. Il risultato è che quelle popolazioni accettarono il cristianesimo come una religione molto dignitosa e nobile, ma per i loro problemi pratici continuano a basarsi su quella vecchia tradizione risalente al periodo precedente alla cristianizzazione. Se un figlio si ammala, se si ha il cancro, se il marito non trova lavoro, se muore il bestiame, se il raccolto va a

¹⁸Richard Katz, Num, salvezza nell'estasi , Ansata - verlag, Schweiz, 1985 p. 268.

¹⁹Tempels P., Bantu - filosofia, De Sikkell, Anversa, 1946, 10.

male, la Chiesa non è in sintonia con queste situazioni. Ed è proprio questa la forza di quelle religioni: sono molto più vicine ai problemi pratici di quelle persone.

Ecco perché è così particolarmente tenace e perché il clero non è ancora riuscito a sradicarla dopo centinaia di anni. Queste religioni non bibliche hanno una forte presa su di essa. E questo è anche il potere del New Age ²⁰, che si colloca proprio in questo ambito non biblico. La Chiesa potrebbe contrastarlo intervenendo attivamente in quel campo. Nella misura in cui il razionalismo guadagna terreno e la catechesi della Chiesa perde di vista il paranormale e il dinamismo, nella stessa misura si assiste all'ascesa del New Age.

«Quando i nostri psicologi e psichiatri vogliono curare persone non europee, si rendono conto che la loro psicologia e psichiatria non funzionano quasi più. Quelle altre culture preferiscono rivolgersi ai loro sangoma, ai loro feticisti, ai loro marabutti, agli sciamani e ai maghi bianchi... Sono tutte persone che percepiscono energie sottili e sanno usarle per guarire. In Occidente, per usare un'esagerazione, pillole e iniezioni vengono somministrate con facilità come soluzione ai problemi. Questo può forse risolvere i problemi biologici – se li risolve – ma se la difficoltà risiede nell'anima più profonda e sottile, allora non si fa nulla. La formazione prevalentemente intellettuale del clero ordinario, ad esempio, contrasta nettamente con la formazione dei guaritori di quelle altre culture, dove sono richiesti o sviluppati doni paranormali.»

Padre Henry si prese una pausa più lunga. Aveva voglia di un altro drink. E anche suor Madeleine ne avrebbe avuto bisogno.

34.6.5. Il sabba delle streghe

Dopo aver bevuto qualche sorso rinfrescante, continuò: «Machteld, mi hai detto di aver letto il racconto di Padre Trilles su Ngema, lo stregone. Voleva lasciare l'ordine e recarsi in una specie di sabba di streghe. Ricordi la sua risposta quando Trilles gli chiese da chi avrebbe dovuto andare? "Beh, dal Maestro, dico, colui che può"?»

Forse avrete già sentito parlare del pittore spagnolo *Francisco Goya*. Verso la fine della sua vita, cadde in una profonda depressione. Lo stile insolito dei suoi ultimi dipinti ha dato origine all'espressione "dipinti neri di Goya". Si

²⁰Consulta i corsi 1.4.1 e 10.4.2 su questo sito web: Introduzione al New Age

tratta di una serie di opere, dipinte con colori scuri, che raffigurano temi macabri. Ad esempio, uno dei suoi dipinti del 1797 si intitola "*Il Sabba delle streghe*". In quest'opera, il diavolo è raffigurato come una capra sul suo trono, in mezzo a un gruppo di streghe che gli offrono il suo cibo: bambini piccoli, per nutrirsi della loro forza vitale.

«Più di un veggente trinitario vi dirà – in forma anonima e nel più completo silenzio – che Ngema si avventura là fuori, in quell'oltretomba. In seguito, una volta risvegliato, dice a Trilles : "Eravamo in tanti e ci siamo divertiti". Potete immaginare cosa intenda uno stregone nero, che ha più di un omicidio sulla coscienza, quando dice di essersi divertito.»

Ebbene, molte persone raccontano storie simili sui loro sogni notturni, senza però rendersi conto delle implicazioni di ciò che dicono.



Nel sonno, si allontanano e vengono attratti con i loro corpi sottili in quella sfera infernale. Quando si svegliano, di solito non ne sanno nulla o hanno solo un vago ricordo di un brutto sogno che non prendono troppo sul serio. Così, già durante la loro vita, visitano il luogo in cui risiederanno per un periodo più o meno lungo dopo la morte. Solo il legame del loro corpo sottile con il corpo biologico e fisico durante la vita terrena impedisce ciò durante il giorno. Ma

una volta morti, una volta separati dal corpo fisico, vanno automaticamente in quel luogo verso cui erano già stati attratti – sottilmente – durante la loro vita. Goya deve aver visto scene simili nella sua immaginazione – non nella sua immaginazione – altrimenti non avrebbe potuto dipingerle con tale dettaglio. Continuiamo il filo conduttore dei sogni notturni. Sorge spontanea la domanda sul perché alcune persone siano attratte da una sfera così infernale. Anche questo non è sempre chiaro.

Nell'Odissea di *Omero*, troviamo anche la descrizione di una discesa agli inferi. Dopo i preparativi, Ulisse entra negli inferi alla ricerca dello spirito del veggente *Tiresia* ²¹. Tuttavia, affinché quest'ultimo possa vedere la verità, ha bisogno di energia vitale. Ulisse sacrifica quindi un agnello. A quel punto Tiresia chiede se può bere il sangue. Naturalmente, non si riferisce al sangue biologico, ma all'energia sottile che emana da esso. La richiesta gli viene concessa, permettendogli di comunicare la "verità" a Ulisse. Solo allora Tiresia può rispondere alla domanda di Ulisse. Tiresia conferma a Ulisse che sua moglie, Penelope, gli è rimasta fedele durante gli anni di peregrinazione in mare. Una cosa che in seguito si rivelerà vera. Da tutto ciò, dovrebbe essere chiaro che Ulisse era dotato di straordinarie capacità. In quel tempo e in quel contesto culturale, questa era una caratteristica fondamentale per un re. In questo modo, avrebbe potuto proteggere meglio il suo popolo dai molti pericoli che lo minacciavano.

"Anche *Dante Alighieri* (1265/1321), il grande poeta italiano descrive nella sua '*Divina commedia*' ²² la sua 'divina commedia' (1307/1321) dopo un'esperienza extracorporea, "in cento canzoni" la sua visita agli inferi, poi a una montagna del purgatorio e infine a una specie di paradiso.

La discesa di Gesù agli inferi

E naturalmente, non dimentichiamo l'impressionante discesa di Gesù stesso negli inferi, dove libera le persone "di buona volontà" da quella morsa satanica in cui erano rimaste intrappolate fin dalla Caduta.

«Una simile esperienza extracorporea o una "discesa agli inferi" sottolinea il fatto che Gesù, o il veggente, con il suo "spirito", discende letteralmente al di sotto del livello del suolo per mezzo di una minima esperienza extracorporea, e questo nella sfera degli spiriti da evocare o contattare. Tale esperienza extracorporea comprende il pensiero, l'immaginazione e il corpo

²¹Aafjes B., *L'Odissea di Omero*, Amsterdam, Meulenhof, 1983, 113.

²² Dante A., *Divina Commedia*, vedi <http://www.gutenberg.org/ebooks/8800>

sottile di chi la vive. Nella Bibbia si parla di “ Sheol ”, un termine ebraico che si riferisce alle profondità della terra. In esso, le anime dei morti discendono e conducono un’esistenza miserabile, priva di energia e oscura. In quello stato, sono come degli zombi.»

«Questo “scendere letteralmente sotto terra” implica, ad esempio, che un veggente veda effettivamente un corpo extracorporeo “sprofondare” nella terra. Ma la redenzione di Gesù dopo la sua morte sulla croce, la sua discesa agli inferi, andò ben oltre. Egli discese nel regno dei morti con il suo corpo sottile, ma questo era unito alla sua persona divina. Le Scritture chiamano questo luogo “inferno”, “ Sheol ” o “Ade”. Gesù vi andò come Salvatore per annunciare la sua buona novella ai morti. Non andò agli “inferi” per liberare i dannati, né per liberare l’inferno dalla dannazione. Andò per liberare letteralmente i giusti che vi risiedevano dalla morsa satanica in cui si trovavano sin dalla Caduta e – cosa straordinaria – lì, in quello Sheol , si trovavano tra i grandi profeti dell’Antico Testamento.»

Bibbia , in *1 Samuele 28:3-25*, narra la storia della strega di Endor . Re Saul aveva scacciato i negromanti e gli indovini dal paese. Tuttavia, quando volle marciare in battaglia contro il più potente esercito dei Filistei, la paura lo assalì. Desiderò consultare lui stesso un negromante , in incognito e contro il suo stesso decreto, per conoscere le sue possibilità di vittoria. Chiese quindi alla "strega" di evocare il profeta Samuele, ormai defunto. La donna inizialmente rifiutò, perché il re lo aveva proibito. Re Saul le disse che non aveva nulla da temere. Così lei fece ciò che le era stato chiesto. Poi, però, scoprì la vera natura di Saul e gridò: "Ma tu sei Saul in persona!". Il re insistette. Allora la donna disse: "Vedo un ' elohim ' sorgere dalla terra; è avvolto in una veste". Questa è una caratteristica di un essere divino, come menzionato in *Genesi 3:5* e *Salmo 8:6* . A quel punto Saul capì che si trattava del profeta Samuele, ormai defunto. La Bibbia afferma inoltre che Saul perde effettivamente la battaglia e perisce insieme ai suoi figli.

Osserviamo che l' evocatrice dei morti appartiene a una tipologia particolarmente dotata di poteri mantici . Ella "vede attraverso" la vera identità del re ed è persino in grado di sottomettere un profeta defunto al suo potere evocativo. Ella è un " elohim ", un essere dotato di grande potere spirituale. Laddove Samuele ascende dagli inferi, Gesù vi discenderà dopo la sua morte. È un'esperienza antica che gli spiriti dei morti, con sufficiente "spirito" o forza vitale, possano comunicare la verità e predire il futuro. E questo in unità con Yahweh, o anche senza di lui. Ma evocare gli spiriti significa anche disturbare il loro riposo . Questa pratica è già fortemente sconsigliata nell'Antico

Testamento. Questo testo biblico risale a prima della nascita di Gesù, e quindi anche a prima della sua discesa agli inferi. Notiamo che già allora un profeta era in balia degli inferi. La discesa di Gesù e la sua redenzione devono quindi rappresentare un punto di svolta, un evento cosmico straordinario e unico, di portata paranormale. È stato un evento che continua ad avere un effetto oggi e per tutta l'eternità. Questo vale non solo per l'uomo, ma per l'intero cosmo e per tutta la vita in esso contenuta. Includi in questo anche le piante, gli animali e gli esseri sottili. I veggenti vicini a Dio ti diranno che, dalla redenzione, l'aura umana ha acquisito un forte legame energetico luminoso.

Suor Marie-Madeleine aveva ascoltato le parole di Padre Henry con la massima attenzione. Non aveva mai sentito prima una spiegazione del genere. Aveva solo un'idea fin troppo vaga della redenzione di Gesù, forse come la maggior parte delle persone, pensò. Le ci volle un attimo per rielaborare tutto. Quindi una pausa e un bicchiere d'acqua furono più che benvenuti.

34.6.7. Il sogno notturno

Ma a quanto pare Padre Henry non aveva ancora finito di parlare. Sembrava volesse aggiungere qualcosa di molto importante. Con una certa esitazione, iniziò.

«Machteld, forse hai già sentito parlare di Platone, il più importante dei pensatori greci antichi. Il suo nome è già stato menzionato nelle letture comparative e nella sua teoria delle Idee. Ebbene, egli afferma che molte persone vivono ancora nel sogno notturno durante tutto il giorno. Il che significa che sono ispirate dagli inferi non solo nei loro sogni notturni, ma anche durante il giorno. Ebbene, con la mia esperienza posso confermare ciò che Platone dice a riguardo. Lo vedo anch'io. La Madre Superiora, diverse suore del convento qui, e parecchie altre persone, vivono quasi costantemente – quindi sia di giorno che di notte – ispirate dal sogno notturno.»

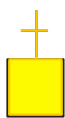
La maggior parte delle persone non si rende conto di essere vittima di pesanti illusioni. A volte, però, ne rimangono intrappolate, ad esempio, da espressioni eccessivamente spontanee. O se ne accorgono da sole, almeno se ci riflettono in seguito. Ma in realtà, questo è particolarmente tragico. Molti si reincarnano e continuano a reincarnarsi, ancora e ancora, ma, come ho detto, le loro vite spesso finiscono allo stesso livello in cui sono iniziate.

Padre Henry rimase in silenzio. Era come se avesse bisogno di assimilare appieno il peso di ciò che aveva appena detto, e di farlo assimilare anche a Marie-Madeleine. Ma a quanto pare anche, e ancora una volta, a se stesso.

Sembrava che tutte le conversazioni precedenti con Marie-Madeleine non fossero state altro che una lunga preparazione a queste rivelazioni finali. Finalmente, era riuscito a esprimere a parole questi pensieri così importanti.

Cara Machteld, posso chiederti un'ultima piccola preghiera? chiese lui. Lei annuì. Lui le porse un testo che aveva scritto su un pezzo di carta. Lo lessero entrambi insieme:

Luca 17:26 - «Come avvenne ai giorni di Noè , così avverrà ai giorni del Figlio dell'uomo: mangiarono, bevvero e si sposarono, finché venne il diluvio e li distrusse tutti, mentre Noè entrava nell'arca».



Gesù, tu prevedi chiaramente che, fatta eccezione per pochi, le persone al tuo ritorno alla fine dei tempi vivranno con la stessa spensieratezza di quando visse Noè , senza rendersi conto del tuo ritorno. Ti preghiamo di aprirci gli occhi affinché anche noi non veniamo colti di sorpresa. Grazie per questa grande grazia.

Suor Marie-Madeleine si rese fin troppo conto che la portata di tutto ciò che Padre Henry le aveva raccontato non era destinata a chiunque. Se si volesse dividerla con qualcuno, sarebbe necessaria una valutazione preliminare, molto cauta e graduale, per determinare se gli ascoltatori hanno compreso ogni aspetto della storia. E soprattutto, se apprezzano l'importanza di quell'ultimo passaggio di Padre Henry. Cosa che, in realtà, accade molto raramente. Deve condurre a una comprensione più profonda, non certo alla confusione.

Non che tutti debbano credere ciecamente a tutto ciò che dice il prete; questo richiede tempo, molto tempo, e ancor più riflessione. Piuttosto, si può accettare la sua testimonianza come seria, e questo da un nostro simile che afferma di non limitarsi a considerare "le orecchie del vacca marina ", ma di cercare di avere un occhio sull'animale nella sua interezza; si può desiderare di meditare su queste informazioni in sé stessi e per sé, in silenzio e saggezza, lontano da ogni sensazionalismo. E questo è già di per sé incredibilmente significativo.

Ormai il sole si era spostato parecchio verso l'orizzonte. La visita volgeva al termine. Suor Marie-Madeleine ringraziò calorosamente Padre Henry. Il saluto fu cordiale. Era rimasta molto soddisfatta di tutte le spiegazioni ricevute. Sentiva che avrebbe avuto bisogno di un po' di tempo per riflettere ulteriormente su tutto. La religione, soprattutto in questo regno paranormale, le sembrava molto più complicata di quanto avesse mai immaginato.

34.6.8. Gli anni passarono.

Marie-Madeleine aveva sempre tenuto il suo diario con meticolosità. Aveva annotato attentamente i pensieri principali emersi dalle conversazioni avute con Padre Henry in ogni occasione.



Poteva confidare molto di più al suo diario, perché tante altre cose erano accadute nella piccola scuola. La sua mente era affinata nel riconoscere ciò che accadeva ripetutamente. Riusciva a capire le cose. Ma non erano cose piacevoli. In realtà, si trattava di una costante variazione sullo stesso tema: rubare le energie alle altre suore e soprattutto ai bambini. E anche le altre suore ne erano accecate. Peggio ancora, alcune di loro si rallegravano di avere una Madre Superiore così esemplare. Interpretavano gli eventi piuttosto tragici come un vantaggio e una benedizione. Di certo non erano cose piacevoli da annotare in un diario, pensava Marie-Madeleine.

Osservò con sgomento come alcune delle sue consorelle, a loro insaputa, escogitassero stratagemmi per rendere ancora più facile alla Madre Superiore questo furto di energie dei bambini. E ogni volta che Padre Henry le chiedeva spiegazioni con crescente preoccupazione, Marie-Madeleine descriveva a

grandi linee come la vita continuasse nella piccola scuola e nel convento. Così, la Madre Superiora fu celebrata in grande stile in occasione dell'anniversario della sua professione, in un'altra occasione per l'anniversario del suo incarico di direttrice, e infine in occasione del suo congedo da tale posizione.

Marie-Madeleine ricordava fin troppo bene l'angosciante osservazione di Padre Henry riguardo a quest'ultimo evento: «La Madre Superiora è una " porta-sfortuna ", ovvero un'istigatrice di sventure che prosciuga soprattutto i bambini. Tipico dei dannati che riescono a reincarnarsi per rendere più sopportabile la loro sofferenza. Per fortuna, ogni volta che cercavate di contrastare questo prosciugamento di energia dai bambini e dalle altre suore, vi identificavate con Dio Padre. Altrimenti, avreste dovuto affrontare conseguenze gravissime».

Marie-Madeleine portava sempre con sé una preghiera, che padre Henry le forniva come protezione. La esortava ripetutamente: «Machteld, portala con te, possibilmente il più possibile, perché lo splendore della Madre Superiora, anche se si sta dimettendo, rimane pericoloso. Gli improvvisi picchi di febbre che spesso avverti in sua presenza ne sono un segno».

«E per quanto riguarda alcune delle altre suore», continuò Padre Henry, «per tutta la vita non vedono ciò che c'è da vedere, non sentono ciò che c'è da sentire, non provano ciò che c'è da sentire; pensano al di là della realtà e sono vittime di pesanti illusioni. Ma far loro comprendere questo è un compito quasi impossibile. Inoltre, la maggior parte di loro sono persone molto dolci e gentili. Eppure, verrà il tempo in cui i loro occhi si apriranno e si renderanno conto di ciò che sta realmente accadendo».

In tutto ciò si cela una vera tragedia, poiché, come già detto, non solo viene sottratta una parte della loro forza vitale, con tutte le difficoltà che questo comporta, ma anche la loro transizione, immediatamente dopo la morte, ne risulta gravemente compromessa. Tuttavia, la maggior parte delle persone non ha quasi nessuna familiarità con le situazioni post mortem , né nutre alcun interesse al riguardo.

Se riuscissi ad attirare la loro attenzione sulla loro situazione alquanto delicata, in realtà renderesti loro un grande servizio. Li avvertiresti di un problema che altrimenti si troverebbero ad affrontare durante la transizione, ma completamente impreparati. Ora potrebbero prepararsi molto meglio. E se lo facessero, accorcerebbero anche la loro permanenza in purgatorio. Tuttavia, tieni presente che non prenderanno affatto sul serio un simile avvertimento.

Turberesti la loro tranquillità e potrebbero benissimo arrabbiarsi molto con te.

«E dal loro punto di vista, questo è del tutto comprensibile. Le loro preconcezioni forse eccessivamente materialistiche sulla vita non permettono loro di accettare la serietà amara che la religione comporta. Per loro, la concezione della religione come realtà tangibile arriva come un fulmine a ciel sereno. In tal senso, sono semplicemente figli del loro spirito del tempo piuttosto superficiale, che forse considera la vita religiosa un passatempo per persone un po' sognatrici e fin troppo devote, forse estranee o, peggio, un po' ingenui. Inoltre, a seconda della natura della loro anima più profonda, la loro reazione potrebbe essere proporzionata. In tal caso, faresti meglio a prepararvi molto bene in preghiera a una pesante reazione occulta.» Così concluse Padre Henry.

Qualche anno dopo, poco prima della sua morte, Padre Henry le confidò: «Cara Machteld, se non ti avessi protetta per tutti questi anni, saresti già morta diverse volte». «E so fin troppo bene cosa intende dire», pensò lei.

Marie-Madeleine aveva così tanto su cui riflettere. Si chiedeva cosa avrebbe fatto con tutte quelle informazioni. Avrebbe potuto, naturalmente, tenere per sé tutte quelle preziose intuizioni che Padre Henry le aveva trasmesso. Ma poi, pensava, molte altre suore non avrebbero mai scoperto quelle informazioni così importanti, e tante cose affascinanti sarebbero andate perdute per sempre. Non si incontrano certo persone come lui tutti i giorni. Di fronte a tutto questo, Marie-Madeleine si sentiva così impotente.

Ma non era tutto. "Bisogna viverlo come la testimonianza alla morte di mio fratello", pensò, "quando dei conoscenti vengono improvvisamente a disturbare il tuo sonno in un 'sogno'. Presi dal panico, cercano di farti capire che stanno per lasciare questo mondo. Alcuni non sono affatto preparati e vogliono aggrapparsi a te. Invano, poi, fissano quel mondo scintillante di luce lassù, un mondo che sembra irraggiungibile e lontanissimo."



Si trovano però di fronte a un'oscurità crescente nella quale minacciano gradualmente di sprofondare. Lo sguardo smarrito e spaventato nei loro occhi parla da solo. Ti guardano con smarrimento e orrore, mentre sembrano pensare con rimprovero: "Tu lo sapevi e l'hai tenuto segreto". L'ultimo sguardo che riesci a rivolgere a loro prima che la notte li avvolga rimane fin troppo vivido e persiste a lungo nella tua memoria, come un amaro lamento. Poco dopo, scopri che sono morti, poco prima di venire a "farti visita" in uno stato extracorporeo. Allora ti chiedi cosa sia meglio. Da un lato, la potenziale rabbia che potrebbero rivolgerti se li avvertissi di questo mentre sono ancora in vita, o dall'altro, l'immagine della loro paura mortale che ti risulta così difficile da scacciare. Anche Marie-Madeleine era perplessa di fronte a questo dilemma. "Solo il tempo lo dirà", concluse, e chiuse il suo diario.

34.7. Osservazioni conclusive

Il tempo passò. Decenni dopo, in un giorno preciso e molto speciale, lo riprese tra le mani. "Oggi devo assolutamente finire la storia", pensò. Lo sfogliò. Il diario era quasi pieno. Solo le ultime due pagine erano ancora bianche. Tanti ricordi delle sue esperienze con Padre Henry le tornarono alla mente. Che periodo turbolento era stato, ricordò. Su quelle ultime pagine, le diede il titolo: "Epilogo". E scrisse.

Molti anni fa, da bambino, ero in vacanza al mare. I miei genitori avevano affittato un cottage lì.



Un bel giorno, improvvisamente, si udì un gran trambusto a poche case di distanza. Qualche tempo prima, un uomo aveva ucciso la moglie in quel luogo, e ora la polizia stava procedendo alla ricostruzione della scena del crimine.

“Era una bellissima giornata estiva con il sole alto nel cielo, eppure, mi sembrava che molto al di sopra di quel cielo blu acciaio, a perdita d'occhio, tutto fosse spaventosamente buio. Mi chiedevo con ansia come fosse possibile che questo mondo soleggiato rimanesse avvolto nell'oscurità. Non lo capii all'epoca. Fu solo decenni dopo che mi divenne chiaro. La visione olistica della realtà afferma che il simile attrae il simile, la familiare “ Similitudine” " similibus ", qui dunque l'omicidio, il 'male'. E questo attrae una grande quantità di male in tutto il cosmo.”

E ora, oggi, è quel giorno speciale in cui desidero chiudere il mio diario. La Madre Superiore viene onorata. Le è stato conferito l'onore di ricevere un'alta onorificenza dalle autorità locali alla presenza dell'intera comunità del villaggio, dei genitori, delle suore, dei bambini e dei tanti amici. E questo per i suoi anni di dedizione e i suoi numerosi meriti, sia per il suo convento che per la sua piccola scuola.

Anche oggi è una splendida giornata estiva con il sole alto nel cielo.



Eppure, proprio come lo vedevo nella mia infanzia ormai lontana, vedo anche adesso che, all'infinito, molto al di sopra di quel cielo blu acciaio del nostro piccolo villaggio, tutto diventa... di nuovo nero come l'inchiostro.

Suor Marie-Madeleine rifletté ancora per un po'. Accettava il male come qualcosa che si deve semplicemente sopportare in questo mondo, come un sacrificio, ma sapeva che con la sofferenza, la morte e la risurrezione di Gesù, questo male avrebbe infine perso tutto il suo potere. Pensò al *Vangelo di Giovanni*, 16:11 e 16:33 , in cui Gesù dice che Satana, il principe di questo mondo, è stato definitivamente sconfitto e giudicato.

Le tornò in mente l'ultimo incontro con Padre Henry, poco prima della sua imminente morte . Al momento del loro addio, lui aveva guardato dalla porta della sua piccola casa, attraverso le dolci colline di Esawtini , verso l'orizzonte e il bagliore del tardo pomeriggio, si era fermato un attimo, poi aveva rivolto lo sguardo a Marie-Madeleine e aveva detto con il suo caratteristico sorriso e la sua voce calma: "Cara Machteld, il sole sta tramontando magnificamente, ed è certo che ci rivedremo".



«Per tanti anni sei stato il sole della mia vita», pensò, «ed è così bello sapere che non tramonta mai». Sebbene non potesse più incontrarlo qui, non si sentiva affatto orfana. Spesso sentiva la sua presenza nel profondo di sé. Sì, le appariva di tanto in tanto nei suoi sogni. Gli era infinitamente grata per tutto ciò che era stato per lei e per ciò che sarebbe sempre rimasto: un testimone eccezionale e una guida sicura verso quel mondo elevato e luminoso.

Pensò alla Lettera ai Corinzi; all'amore che non viene mai meno, che tutto sopporta, tutto crede e tutto spera. Poi le tornarono in mente le parole del Sermone della Montagna. Marie-Madeleine gioì per la sollecitudine del Padre Celeste per ogni essere umano, per ogni passero e per ogni essere vivente. Provò una gioia infantile per le parole del Cantico del Sole di San Francesco e una gioia profonda per l'amore di Dio che concede il perdono.



Infine, si ricordò di ciò che Soloviev aveva scritto sul cuore dell'essere umano amorevole, che si commuove fino alle lacrime per una tenerezza onnicomprensiva di fronte alla sofferenza di tutto il creato.

Poi chiuse il diario e lo ripose nella libreria. Sentiva, anzi sapeva con assoluta certezza che un giorno qualcuno lo avrebbe trovato lì e lo avrebbe letto. Più tardi, cioè, quando né lei né la Madre Superiore sarebbero più state in questo mondo. Allora, pensò, per chiunque desideri contemplarlo in silenzio e saggezza, dentro di sé e per sé, lontano da ogni sensazione, diventerà senza dubbio una testimonianza unica e toccante proveniente dal lontano Swaziland.